



BIO.DI.VE

**Agricoltori custodi e
commercializzazione
delle sementi**





**Agricoltori custodi e
commercializzazione
delle sementi**

Progetto regionale BIODI.VE. - DGR n. 325/2018 - Legge n. 194/2015

Autori:

Maurizio Arduin⁽¹⁾, Michele Chiarentin⁽²⁾, Riccardo Franciolini⁽³⁾, Michele Giannini⁽¹⁾, Alberto Sartori⁽¹⁾, Alessandra Sommovigo⁽⁴⁾.

⁽¹⁾ Veneto Agricoltura (Legnaro - Padova)

⁽²⁾ Regione del Veneto (Venezia)

⁽³⁾ Rete Semi Rurali (Firenze)

⁽⁴⁾ CREA (Bologna)

Realizzazione grafica:

Federica Mazzuccato

Pubblicazione edita da:

Veneto Agricoltura

Viale dell'Università, 14 - 35020 Legnaro (PD)

Tel. 049 8293711 - Fax 049 8293815

e-mail: ricerca@venetoagricoltura.org

www.venetoagricoltura.org

È consentita la riproduzione di testi, tabelle, grafici ecc. previa autorizzazione da parte di Veneto Agricoltura, citando gli estremi della pubblicazione.

Stampata nel mese di Febbraio 2020
presso Grafiche Venete - Padova

Indice

Introduzione	pag.	5
Riconoscimento e iscrizione delle risorse genetiche all'Anagrafe nazionale.....	»	6
La commercializzazione delle sementi delle varietà da conservazione.....	»	24
Esperienze nella commercializzazione di sementi e materiale di propagazione	»	32

Introduzione

La commercializzazione di sementi di varietà da conservazione è una delle principali problematiche legate alla conservazione e diffusione di queste risorse genetiche locali. Tale argomento viene affrontato dalla Legge 1° dicembre 2015, n. 194 “Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare” che all’Art. 11 ribadisce:

Il comma 6 dell’articolo 19-bis della legge 25 novembre 1971, n. 1096, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente: «6. Agli agricoltori che producono le varietà di sementi iscritte nel registro nazionale delle varietà da conservazione, nei luoghi dove tali varietà hanno evoluto le loro proprietà caratteristiche, sono riconosciuti il diritto alla vendita diretta e in ambito locale di sementi o di materiali di propagazione relativi a tali varietà e prodotti in azienda, nonché il diritto al libero scambio all’interno della Rete nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare, secondo le disposizioni del decreto legislativo 29 ottobre 2009, n. 149, e del decreto legislativo 30 dicembre 2010, n. 267, fatto salvo quanto previsto dalla normativa vigente in materia fitosanitaria.

Per approfondire punti di forza e debolezza, opportunità e criticità, correlate alla “commercializzazione di sementi di varietà da conservazione” si è ritenuto opportuno realizzare questo incontro coinvolgendo esperti del settore, agricoltori e allevatori, i responsabili dei Centri pubblici di conservazione presenti nel territorio regionale, tecnici delle associazioni e organizzazioni agricole, operatori economici di altri settori.

Tale iniziativa ha offerto un effetto positivo sul sistema regionale di tutela e valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare, permettendo nel contempo di eliminare, o quantomeno di ridurre, il gap relazionale attualmente presente tra le attività dei centri pubblici di conservazione e le realtà aziendali composte da agricoltori e allevatori custodi.

Riconoscimento e iscrizione delle risorse genetiche all'Anagrafe nazionale

Nel contesto della Legge 194/2015, che si occupa specificatamente della tutela e la valorizzazione della biodiversità di interesse agrario e alimentare, nel presente intervento si chiariranno le modalità di iscrizione all'Anagrafe nazionale delle risorse genetiche locali di origine vegetale, animale o microbica, a rischio di estinzione o di erosione genetica, ai sensi di quanto previsto dall'art. 3 della stessa Legge 194, che di seguito si riporta:

Articolo 3 - Anagrafe nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare

1. È istituita presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali l'Anagrafe nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare.
2. Nell'Anagrafe sono indicate tutte le risorse genetiche di interesse alimentare ed agrario locali di origine vegetale, animale o microbica soggette a rischio di estinzione o di erosione genetica.
3. L'iscrizione di una risorsa genetica di interesse alimentare ed agrario locale nell'Anagrafe è subordinata a un'istruttoria finalizzata alla verifica dell'esistenza di una corretta caratterizzazione e individuazione della risorsa, della sua adeguata conservazione in situ ovvero nell'ambito di aziende agricole o ex situ, dell'indicazione corretta del luogo di conservazione e dell'eventuale possibilità di generare materiale di moltiplicazione. In mancanza anche di uno solo dei requisiti indicati nel primo periodo, non si può procedere all'iscrizione.
4. Le specie, le varietà o le razze già individuate dai repertori o dai registri vegetali delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano ovvero dai libri genealogici e dai registri anagrafici di cui alla legge 15 gennaio 1991, n. 30, e al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 529, nonché i tipi genetici autoctoni animali in via di estinzione secondo la classificazione FAO, sono inseriti di diritto nell'Anagrafe.
5. Le risorse genetiche di interesse alimentare ed agrario iscritte nell'Anagrafe sono mantenute sotto la responsabilità e il controllo pubblico, non sono assoggettabili a diritto di proprietà intellettuale ovvero ad altro diritto o tecnologia che ne limiti l'accesso o la riproduzione da parte degli agricoltori, compresi i brevetti di carattere industriale, e non possono essere oggetto, in ogni caso, di protezione tramite privativa per ritrovati vegetali ai sensi della convenzione internazionale per la protezione dei ritrovati vegetali, adottata a Parigi il 2 dicembre 1961 e riveduta a Ginevra il 10 novembre 1972, il 23 ottobre 1978 e il 19 marzo 1991, resa esecutiva dalla legge 23 marzo 1998, n. 110. Non sono altresì brevettabili le risorse genetiche di interesse alimentare ed agrario anche parzialmente derivate da quelle iscritte nell'Anagrafe, nè le loro parti e componenti, ai sensi del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, adottato a Roma il 3 novembre 2001, reso esecutivo dalla legge 6 aprile 2004, n. 101.
6. Per l'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 4, comma 1, della legge 6 aprile 2004, n. 101, è integrata, per l'anno 2015, di euro 288.000.

Già dalla lettura di questo articolo si delineano limiti ed opportunità entro le quali il legislatore istituisce l'Anagrafe nazionale, ma è con l'emanazione del Decreto Ministeriale n. 1862 del 18/01/2018 che si introducono finalmente le modalità di funzionamento della stessa. Prima però di passare in visione gli articoli del DM 1862, ricordiamo brevemente il significato di "risorsa genetica locale di interesse agrario e alimentare a rischio di estinzione o di erosione genetica" ai sensi della citata 194/2015. Si intende pertanto risorsa genetica locale:

- a) Che sia originaria di uno specifico territorio;
- b) Che pur essendo di origine alloctona e non invasiva, sia stata introdotta da lungo tempo nell'attuale territorio di riferimento;
- c) Che pur essendo originaria di uno specifico territorio, sia scomparsa e attualmente conservata in altri siti.

Prendiamo visione, ora, degli articoli del DM 1862/2018:

Articolo 1 – Disposizioni generali

1. Il presente decreto definisce le modalità di istituzione e di funzionamento dell'Anagrafe nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare di cui all'articolo 3 della legge 1° dicembre 2015, n. 194.
2. Nell'Anagrafe nazionale sono iscritte tutte le risorse genetiche di interesse alimentare ed agrario locali di origine vegetale, animale o microbica soggette a rischio di estinzione o di erosione genetica.

Considerazioni all'art. 1: il punto 2 definisce chiaramente la tipologia delle risorse genetiche locali che faranno parte dell'Anagrafe nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare.

Articolo 2 - Definizioni

1. Ai fini del presente decreto si intende per:
 - a) Soggetto proponente: persona fisica o giuridica, pubblica o privata, anche in forma associata;
 - b) Anagrafe periferica: banca dati gestita a livello locale dalla Regione o dalla Provincia autonoma competente per territorio;
 - c) Anagrafe nazionale: banca dati di cui all'articolo 3 della legge 194/2015, gestita a livello centrale dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, di seguito Mipaaf;
 - d) Commissioni tecnico-scientifiche: organismi regionali volti ad accertare il rispetto dei requisiti per l'iscrizione della risorsa genetica di interesse alimentare ed agrario locale di origine vegetale, animale o microbica soggetta a rischio di estinzione o di erosione genetica, nominati sulla base della normativa regionale di riferimento;
 - e) Nucleo di valutazione: gruppo di esperti competenti per materia, volto ad accertare il rispetto dei requisiti per l'iscrizione della risorsa genetica di interesse alimentare ed agrario locale di origine vegetale, animale o microbica soggetta a rischio di estinzione o di erosione genetica, individuato, coordinato e gestito dalla Regione o dalla Provincia autonoma competente per territorio.

2. Per le definizioni di risorse genetiche di interesse alimentare ed agrario, di risorse locali, di agricoltori e allevatori custodi si rinvia al disposto dell'articolo 2 della legge 1° dicembre 2015, n. 194 e a quanto riportato nelle *"Linee guida per la conservazione e la caratterizzazione della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse per l'agricoltura"* di cui al decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali 6 luglio 2012, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 24 luglio 2012, n. 171.

Considerazioni all'art. 2: qui sono riportate tutte le definizioni che interessano il sistema Anagrafe, tra le quali si evidenziano le differenze sostanziali tra i punti d) e e), che verranno discusse più approfonditamente nei prossimi articoli 4 e 5.

Articolo 3 - Procedure per l'iscrizione all'Anagrafe nazionale

1. Possono chiedere l'iscrizione all'Anagrafe nazionale i soggetti di cui all'articolo 2, comma 1, lettera a) del presente decreto.
2. Il soggetto proponente che intende iscrivere all'Anagrafe nazionale una risorsa genetica di interesse alimentare ed agrario locale di origine vegetale, animale o microbica soggetta a rischio di estinzione e di erosione genetica, deve inoltrare la richiesta di iscrizione alla Regione o alla Provincia autonoma territorialmente competente per la risorsa genetica.
3. Nella domanda, che il soggetto proponente trasmette alla Regione o alla Provincia autonoma, devono essere presenti, per le risorse genetiche vegetali, le informazioni riportate nell'allegato 1 del presente decreto e, per le risorse genetiche animali, le informazioni riportate nell'allegato 2 del presente decreto.
4. La Regione o la Provincia autonoma procede all'istruttoria della domanda pervenuta verificando le informazioni riportate negli allegati 1 o 2 e, dopo aver ricevuto la valutazione da parte della Commissione tecnico-scientifica o del Nucleo di valutazione, trasmette il proprio parere motivato al Mipaaf ai fini dell'iscrizione all'Anagrafe nazionale. Le informazioni a cura della Regione o della Provincia autonoma e le informazioni a cura del Mipaaf sono quelle riportate nelle apposite sezioni degli allegati 3 e 4. Il parere è vincolante per il Mipaaf.

5. Il Mipaaf, entro 30 giorni dal ricevimento del parere da parte della Regione/Provincia autonoma, procede all'istruttoria della domanda, che si conclude con l'iscrizione della risorsa genetica all'Anagrafe nazionale.
6. Il Direttore generale dello sviluppo rurale, con proprio decreto, entro 30 giorni dalla relazione prodotta dall'Ufficio DISR III a seguito dell'istruttoria eseguita, autorizzerà l'iscrizione della varietà o della razza locale a rischio di estinzione nell'Anagrafe nazionale.

Considerazioni all'art. 3: in questo articolo si delineano tutte le procedure per l'eventuale iscrizione all'Anagrafe nazionale di una risorsa genetica di interesse alimentare ed agrario locale di origine vegetale, animale o microbica soggetta a rischio di estinzione o di erosione genetica.

Articolo 4 - Commissioni tecnico-scientifiche

1. Nelle Regioni e nelle Province autonome dove sono state istituite, con proprie leggi regionali, le Commissioni tecnico-scientifiche di valutazione delle domande di iscrizione ai registri o repertori regionali delle razze e varietà locali, le stesse sono deputate anche ad esprimere il parere per l'iscrizione delle risorse genetiche all'Anagrafe nazionale.

Considerazioni all'art. 4: in questo contesto si individuano gli organi di valutazione, già utilizzati per le iscrizioni di risorse locali ai registri o repertori regionali, **per le Regioni che hanno approvato leggi o regolamenti regionali sulla biodiversità di interesse agricolo e alimentare.**

Articolo 5 - Nucleo di valutazione

1. Le Regioni e Province autonome, che non hanno previsto nelle leggi regionali in materia l'istituzione delle Commissioni tecnico-scientifiche di valutazione delle domande di iscrizione ai registri o repertori regionali delle razze e varietà locali, devono dotarsi di un proprio nucleo di valutazione delle risorse genetiche proposte, ai fini dell'iscrizione all'Anagrafe nazionale.
2. I nuclei di valutazione sono costituiti in numero dispari, non inferiore a tre membri e di essi fanno parte almeno:
 - a) Il dirigente o suo delegato, della competente struttura della Regione o Provin-

cia autonoma, con funzioni di coordinamento, e

- b) Un esperto in materia di biodiversità agraria e alimentare nei settori delle specie vegetali, animali e microbiche proveniente dal mondo della ricerca o dell'Università.
2. Il nucleo di valutazione può essere supportato da un rappresentante indicato dalle organizzazioni professionali agricole e dalle associazioni regionali o provinciali degli allevatori e dalle associazioni dei produttori o da altri esperti della risorsa genetica oggetto di valutazione, da individuare anche di volta in volta.
 3. La composizione dei nuclei di valutazione è comunicata al Mipaaf. La predetta comunicazione è vincolante ai fini dell'operatività dei nuclei di valutazione. Ogni variazione della composizione dei componenti dei nuclei di valutazione deve essere comunicata al Mipaaf entro 30 giorni dalla data di emanazione del provvedimento di sostituzione/integrazione.

Considerazioni all'art. 5: nel presente articolo, invece, si individuano gli organi di valutazione **per le Regioni che non hanno approvato leggi o regolamenti regionali sulla biodiversità di interesse agricolo e alimentare.** Questo è il caso che riguarda, ad esempio, **la Regione Veneto** che dovrà, quindi, dotarsi di un proprio nucleo di valutazione per eventuali richieste di iscrizione all'Anagrafe nazionale di risorse genetiche locali a rischio di estinzione o di erosione genetica.

Articolo 6 - Criteri di valutazione

1. I criteri utilizzati dalle Commissioni tecnico-scientifiche e dai nuclei di valutazione regionale devono essere conformi alle "Linee guida nazionali per la conservazione in situ, on farm ed ex situ della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse agrario", di cui al decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali 6 luglio 2012.
2. Al fine di agevolare il confronto tra i vari nuclei di valutazione regionali e le commissioni tecnico-scientifiche regionali, il Mipaaf organizza, almeno una volta l'anno, una Conferenza dei nuclei di valutazioni e delle commissioni tecnico-scientifiche regionali, anche al fine di favorire lo scambio di esperienze e di soluzioni alle varie problema-

tiche riscontrate per rendere quanto più possibile condivisa ed omogenea l'applicazione dei criteri e le valutazioni tra le varie Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano.

Considerazioni all'art. 6: in questo articolo si fissano i criteri di valutazione delle Commissioni scientifiche e dei Nuclei di valutazione, uniformando i giudizi degli Organi deputati all'iscrizione delle risorse genetiche locali all'Anagrafe nazionale, attraverso incontri e conferenze a livello nazionale.

Articolo 7 - Disposizioni transitorie

1. Ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del presente decreto, le risorse genetiche microbiche saranno oggetto di successivo decreto ministeriale.
2. Ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 1° dicembre 2015, n. 194, le specie, le varietà o le razze già individuate dai repertori o dai registri delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano ovvero dai libri genealogici e dai registri anagrafici sono iscritte di diritto all'Anagrafe nazionale.
3. Ai fini dell'iscrizione nell'Anagrafe nazionale delle specie, delle varietà o delle razze già individuate nei repertori o nei registri, le Regioni e le Province Autonome, che dispongono di un Sistema Informativo per la gestione di proprie banche dati, forniranno

le informazioni per rilevare le caratteristiche tecniche delle banche dati al fine di consentire al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali di realizzare piattaforme idonee a garantire l'interoperabilità verso l'Anagrafe nazionale. Lo schema di funzionamento dell'Anagrafe e del Portale è riportato nell'allegato 5 al presente decreto.

Considerazioni all'art. 7: nell'articolo 7, infine, viene ribadito che ogni risorsa genetica locale animale e vegetale, a rischio di estinzione o di erosione genetica, già individuata da repertori o registri regionali o nazionali, venga di diritto iscritta all'Anagrafe nazionale; inoltre si dovrà garantire l'interoperabilità tra i Sistemi Informativi che gestiscono banche dati regionali e nazionali attraverso idonee piattaforme (Portale nazionale).

Articolo 8 - Disposizioni finali

1. Dall'entrata in vigore del presente decreto non derivano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.
2. Il presente decreto è trasmesso ai competenti Organi di controllo e pubblicato sul sito web del ministero e, in avviso, sul GURI.

Di seguito, si riportano le informazioni di cui agli allegati da 1 a 5 del citato DM n. 1862/2018.

Allegato 1

ANAGRAFE NAZIONALE L.194/2015 - RISORSE GENETICHE VEGETALI				
INFORMAZIONI MINIME RICHIESTE PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA DI ISCRIZIONE ALL'ANAGRAFE NAZIONALE				
1	Famiglia:			
2	Genere:			
3	Specie:	indicare nome comune e nome scientifico della specie (completo di eventuale sub-specie e classificatore)		
4	Nome della varietà (come generalmente noto)			
5	Sinonimi (indicare per ciascun sinonimo l'area in cui è utilizzato se diverso dall'Ambito locale di riferimento)			
6	Denominazione/i dialettale/i locale/i (se diversi dai sinonimi) e loro significato			
7	Soggetto proponente			
	Nome; sede legale; C.F.; Indirizzo per la corrispondenza se diverso dalla sede legale; telefono; e-mail; nome cognome del rappresentante legale; nome, cognome e recapito telefonico del tecnico di riferimento		FOTO	ALLEGATI
8	Altri soggetti interessati alla valorizzazione			
	Nome; sede legale; C.F.; Indirizzo per la corrispondenza se diverso dalla sede legale; telefono; e-mail; nome e cognome (se diverso) di riferimento con telefono e e-mail		FOTO	ALLEGATI
9	Ambito locale di riferimento			
	Comune o comuni (selezione multipla)		FOTO	ALLEGATI
	Provincia o province (selezione multipla)		FOTO	ALLEGATI
	Regione o regioni (selezione multipla)		FOTO	ALLEGATI
	Coordinate geografiche (poligono - se disponibile)		FOTO	ALLEGATI
10	Luogo di conservazione <i>in situ</i> ed <i>ex situ</i> al momento della presentazione della domanda di iscrizione			
	Nome, cognome e riferimenti (indirizzo, tel., e-mail, tecnico di riferimento) del/dei soggetti che opera/no la conservazione <i>ex situ</i> e georeferenziazione del luogo di conservazione se il dato esiste (informazione puntuale)		FOTO	ALLEGATI Disponibilità di materiale di moltiplicazione e autorizzazione relativa (solo su richiesta motivata e a scopo di ricerca, breeding, coltivazione, ecc.): SI/NO
	Nome, cognome e riferimenti (indirizzo, tel., e-mail, tecnico di riferimento) del/dei soggetti che opera la conservazione <i>in situ/on farm</i> e georeferenziazione del luogo più significativo (campo o sede aziendale) se il dato esiste (informazione puntuale)	Interesse a diventare Agricoltore Custode? (domanda per ognuno di essi) SI/NO	FOTO	ALLEGATI Disponibilità di materiale di moltiplicazione e autorizzazione relativa (solo su richiesta motivata e a scopo di ricerca, breeding, coltivazione, ecc.): SI/NO
11	Modalità di conservazione <i>ex situ</i>			
	Descrizione:		FOTO	ALLEGATI
	(dato non obbligatorio) SE ESISTONO			
	Nome dell'istituto	Codice FAO	Numero(i) di accessione	
	1			
	2			
	3			

12	Modalità di conservazione <i>in situ/on farm</i>		
	Descrizione:	FOTO	ALLEGATI
13	(dato non obbligatorio) Pedigree o altre informazioni relative alla genealogia (Indicazione dei parentali)		
	Descrizione:	FOTO	ALLEGATI
14	Cenni storici, origine, diffusione		
	Descrizione:	FOTO	ALLEGATI
15	Consistenza (stima della numerosità delle piante; stima della superficie coltivata; luogo/luoghi attuali di coltivazione)		
	Descrizione:	FOTO	ALLEGATI
16	Rischio di erosione genetica o di estinzione (vedi capitolo 2 delle Linee guida Vol. Biodiversità vegetale)		
	Rischio di erosione (vedi capitolo 2 delle Linee guida Vol. Biodiversità vegetale) inserire la scheda prevista dalle Linee guida		
17	Scheda descrittiva morfologica (Linee guida nazionali DM 12/07/2012)		
	luogo e periodo ove si sono effettuate le rilevazioni (testo libero)	FOTO	ALLEGATI
	i caratteri descrittivi obbligatori delle schede descrittive dei vegetali (v. Linee guida nazionali)	FOTO	ALLEGATI
	campo note libero per inserimento caratteri ulteriori e particolari caratteristiche	FOTO	ALLEGATI
	<u>ALLEGATO: SCHEDA DESCRITTIVA MORFOLOGICA DELLA SPECIE RELATIVA, DELLE LINEE GUIDA NAZIONALI DI CUI AL DM 12/07/2012 CON INDICATI ALMENO I CARATTERI OBBLIGATORI</u>		
	FOTO OBBLIGATORIE DI: PIANTA (principali fasi fenologiche), FOGLIA, FIORE, SEME, FRUTTO - AMMESSE ALTRE FOTO VOLTE A MEGLIO DESCRIVERE E A CARATTERIZZARE LA VARIETÀ LOCALE		
18	(dato non obbligatorio) Analisi molecolare		
	Metodo di analisi	FOTO	ALLEGATI
	Laboratorio di analisi (denominazione, sede legale, indirizzo, telefono, e-mail)	Tenico di riferimento: nome, cognome, telefono, e-mail. FOTO DEL LABORATORIO	ALLEGATI
	Risultati	FOTO	ALLEGATI
19	Caratteristiche agronomiche e resistenze (esigenze agronomiche particolari, produttività, ecc.)		
	Descrizione: Pratiche agronomiche tradizionali, produttività e riscontri sulle eventuali resistenze ad avversità biotiche ed abiotiche	FOTO	ALLEGATI
20	Azienda/e che hanno a disposizione il materiale di moltiplicazione (sementi o materiale vivaistico)		
	Anagrafica delle aziende	tipo di materiale di moltiplicazione disponibile	FOTO ALLEGATI
21	Caratteristiche tecnologico-organolettiche		
	Tipo di utilizzazione del prodotto (consumo umano, consumo animale, fresco, secco, ect.) e sue caratteristiche organolettiche.	FOTO	ALLEGATI
22	(se esistenti/conosciuti) Progetti (di ricerca e non) realizzati sulla varietà locale		
	Titolo; responsabile; soggetto finanziatore; Risultati principali; link	FOTO	ALLEGATI
23	(se esistente - anche documentazione non pubblicata) Bibliografia di riferimento		
	Descrizione:	FOTO	ALLEGATI
24	Note, osservazioni, informazioni varie ritenute utili		
	Descrizione:	FOTO	ALLEGATI

Allegato 2

ANAGRAFE NAZIONALE L.194/2015 - RISORSE GENETICHE ANIMALI			
INFORMAZIONI MINIME RICHIESTE PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA DI ISCRIZIONE ALL'ANAGRAFE NAZIONALE			
1	Genere:		
2	Specie:	indicare nome comune e nome scientifico della specie (completo di eventuale sub-specie e classificatore)	
3	Nome della razza		
4	Sinonimi (indicare per ciascun sinonimo l'area in cui è utilizzato se diverso dall'Ambito locale di riferimento)		
5	Denominazione/i dialettale/i locale/i (se diversi dai sinonimi) e loro significato		
6	Soggetto proponente		
	Nome; sede legale; C.F.; Indirizzo per la corrispondenza se diverso dalla sede legale; telefono; e-mail; nome cognome del rappresentante legale; nome, cognome e recapito telefonico del tecnico di riferimento	FOTO	ALLEGATI
7	Altri soggetti interessati alla valorizzazione		
	Nome; sede legale; C.F.; Indirizzo per la corrispondenza se diverso dalla sede legale; telefono; e-mail; <u>nome e cognome (se diverso) di riferimento con telefono e e-mail</u>	FOTO	ALLEGATI
8	Ambito locale di riferimento		
	Comune o comuni (selezione multipla)	FOTO	ALLEGATI
	Provincia o province (selezione multipla)	FOTO	ALLEGATI
	Regione o regioni (selezione multipla)	FOTO	ALLEGATI
	Coordinate geografiche (poligono - se disponibile)	FOTO	ALLEGATI
9	Luogo di conservazione <i>in situ</i> ed <i>ex situ</i>		
	Nome, cognome e riferimenti (indirizzo, tel., e-mail, tecnico di riferimento) del/dei soggetti che opera/no la conservazione <i>ex situ</i> e georeferenziazione del luogo di conservazione se il dato esiste (informazione puntuale)	FOTO	ALLEGATI
	Nome, cognome e riferimenti (indirizzo, tel., e-mail, tecnico di riferimento) del/dei soggetti che opera la conservazione <i>in situ/on farm</i> e georeferenziazione del luogo più significativo (campo o sede aziendale) se il dato esiste (informazione puntuale)	Interesse a diventare Agricoltore Custode? (domanda per ognuno di essi) SI/NO	FOTO ALLEGATI
10	Modalità di conservazione <i>ex situ</i> (nota di compilazione)		
	Descrizione:	FOTO	ALLEGATI
	<i>DATI NON OBBLIGATORI - SOLO SE DISPONIBILI (nota di compilazione)</i>		
	Nome dell'istituto	Codice FAO	Numero(i) di accessione
	1		
	2		
	3		
11	Modalità di conservazione <i>in situ/on farm</i>		
	Descrizione:	FOTO	ALLEGATI
12	Cenni storici, origine, diffusione (nota di compilazione)		
	Descrizione:	FOTO	ALLEGATI

13	Consistenza attuale (reale o stimata - suddivisa per sesso, fasce d'età e per riproduttori, indicando la localizzazione geografica)		
	Descrizione:	FOTO	ALLEGATI
14	Rischio di erosione genetica o di estinzione (vedi capitolo 2 delle Linee guida Vol. Biodiversità animale)		
	Rischio di erosione (vedi capitolo 2 delle Linee guida Vol. Biodiversità animale)		
15	Scheda descrittiva morfologica (Linee guida nazionali DM 12/07/2012)		
	i caratteri descrittivi previsti dalle Linee guida risorse genetiche animali (cv. Cap 6)		ALLEGATI
	campo note libero per inserimento caratteri ulteriori e particolari caratteristiche		ALLEGATI
	FOTO OBBLIGATORIE: v. allegato A		
16	(dato non obbligatorio) Analisi molecolare		
	Metodo di analisi	FOTO	ALLEGATI
	Laboratorio di analisi (denominazione, sede legale, indirizzo, telefono, e-mail)	Tenico di riferimento: nome, cognome, telefono, e-mail. FOTO DEL LABORATORIO	ALLEGATI
	Risultati	FOTO	ALLEGATI
17	Tecniche di allevamento, gestione e riproduzione		
	Descrizione:	FOTO	ALLEGATI
18	Prodotti		
	Tipo di utilizzazione del prodotto e sue caratteristiche organolettiche.	FOTO	ALLEGATI
19	(se esistenti/conosciuti) Progetti (di ricerca e non) realizzati sulla varietà genetica		
	Titolo; responsabile; soggetto finanziatore; Risultati principali; link	FOTO	ALLEGATI
20	(se esistente - anche documentazione non pubblicata) Bibliografia di riferimento		
	Descrizione:	FOTO	ALLEGATI
21	Note, osservazioni, informazioni varie ritenute utili		
	Descrizione:	FOTO	ALLEGATI

Allegato 3

A) Riferimento a passaporto (all. 6.3 LLGG)

B) Campo **COMPILABILE** da chi presenta domanda SI/NO (non visibile in questa fase)

C) DATO PUBBLICABILE SI/NO (dati interni)

A	B	C	SCHEDA ANAGRAFE NAZIONALE - RISORSE GENETICHE VEGETALI							
NICODE	---	SI	Codice anagrafe nazionale	(codice identificativo dell'anagrafe nazionale - ogni varietà iscritta all'anagrafe DEVE AVERE UN CODICE IDENTIFICATIVO UNICO E UNIVOCO CHE SARÀ ATTRIBUITO DAL MINISTERO IN FASE DI APPROVAZIONE DELLA DOMANDA)						
RCODE	---	SI	Codice regionale	(solo per le regioni che hanno già un repertorio o un registro)						
	---	SI	Codice nazionale	(solo per le risorse iscritte in registri nazionali)						
-	SI	SI	Famiglia:							
GENUS	SI	SI	Genere:							
SPECIES	SI	SI	Specie:	indicare nome comune e nome scientifico della specie (completo di eventuale sub-specie e classificatore)						
GLBA 2	SI	SI	Nome della varietà (come generalmente noto)							
	SI	SI	Sinonimi (indicare per ciascun sinonimo l'area in cui è utilizzato se diverso dall'Ambito locale di riferimento)							
	SI	SI	Denominazione/i dialettale/i locale/i (se diversi dai sinonimi) e loro significato							
	NO	NO²	Dati dell'istruttoria della Regione competente per territorio							
	NO	NO²	protocollo di arrivo della richiesta di iscrizione alla Regione competente:							
	NO	NO²	ESITO ISTRUTTORIA							
	NO	NO²	positivo (motivato)	negativo (motivato)	Richiesta di documentazione/informazioni integrative (prot. data, e cosa è stato richiesto) (possibilità di ripetere N volte)	data e prot. arrivo documentazione e informazioni integrative (N volte)	NOTE DI ISTRUTTORIA	AD ESITO POSITIVO: data trasmissione della richiesta al nucleo di valutazione/commissione	PARERE: data riunione, modalità di riunione, esito parere motivato o rinvio per richiesta documentazione/informazioni integrative	AD ESITO POSITIVO: trasmissione al Mipaaf della richiesta di iscrizione (n. protocollo e data)
	NO	NO²	Parere del nucleo di valutazione/commissione							
	NO	NO²	Regione di trasmissione del parere, competente per territorio:							
	NO	NO²	numero di protocollo della lettera di trasmissione del parere							
	NO	NO²	PARERE:	positivo (motivato)	negativo (motivato)	parere allegato (sottoscritto dai componenti il/la nucleo di valutazione/commissione)				
	NO	NO²	Dati dell'istruttoria del Mipaaf							
	NO	NO²	protocollo di arrivo del parere da parte della Regione competente:							
	NO	NO²	ESITO ISTRUTTORIA	positivo (motivato)	negativo (motivato)	Richiesta di documentazione/informazioni integrative (prot. data, e cosa è stato richiesto) (possibilità di ripetere N volte)	data e prot. arrivo documentazione e informazioni integrative (N volte)	NOTE DI ISTRUTTORIA	AD ESITO POSITIVO: numero Decreto di iscrizione	PUBBLICAZIONE SUL PORTALE (solo i campi pubblicabili)
PROP	SI	SI ³	Soggetto proponente (nota di compilazione)							
			Nome; sede legale; C.F.; Indirizzo per la corrispondenza se diverso dalla sede legale; telefono; e-mail; nome cognome del rappresentante legale; <u>nome, cognome e recapito telefonico del tecnico di riferimento</u>					FOTO	ALLEGATI	
	SI	SI ³	Altri soggetti interessati alla valorizzazione (nota di compilazione)							
			Nome; sede legale; C.F.; Indirizzo per la corrispondenza se diverso dalla sede legale; telefono; e-mail; <u>nome e cognome (se diverso) di riferimento con telefono e e-mail</u>					FOTO	ALLEGATI	

COLLSITE	SI	SI	Ambito locale di riferimento (nota di compilazione)				
			Comune o comuni (selezione multipla)			FOTO	ALLEGATI
			Provincia o province (selezione multipla)			FOTO	ALLEGATI
			Regione o regioni (selezione multipla)			FOTO	ALLEGATI
Coordinate geografiche (poligono - se disponibile)			FOTO	ALLEGATI			
	SI	NO ²	Luogo di conservazione <i>in situ ed ex situ</i> al momento della presentazione della domanda di iscrizione (nota di compilazione)				
			Nome, cognome e riferimenti (indirizzo, tel., e-mail, tecnico di riferimento) del/dei soggetti che opera/ no la conservazione <i>ex situ</i> e georeferenziazione del luogo di conservazione se il dato esiste (informazione puntuale)	FOTO	ALLEGATI	Disponibilità di materiale di moltiplicazione e <u>autorizzazione relativa</u> (solo su richiesta motivata e a scopo di ricerca, breeding, coltivazione, ecc.): SI/NO	
	SI	SI ³	Nome, cognome e riferimenti (indirizzo, tel., e-mail, tecnico di riferimento) del/dei soggetti che opera la conservazione <i>in situ/on farm</i> e georeferenziazione del luogo più significativo (campo o sede aziendale) se il dato esiste (informazione puntuale)	Interesse a diventare Agricoltore Custode? (domanda per ognuno di essi) SI/NO	FOTO	ALLEGATI	Disponibilità di materiale di moltiplicazione e <u>autorizzazione relativa</u> (solo su richiesta motivata e a scopo di ricerca, breeding, coltivazione, ecc.): SI/NO
	NO ¹	SI ³	Luogo di conservazione solo EX SITU che ha accettato di fare la conservazione "ex situ" della risorsa genetica (anche su indicazione del nucleo di valutazione) (nota di compilazione)				
			Nome, cognome e riferimenti (indirizzo, tel., e-mail, tecnico di riferimento) del/dei soggetti che opera/ no la conservazione <i>ex situ</i> e georeferenziazione del luogo di conservazione se il dato esiste (informazione puntuale)	FOTO	ALLEGATI	Disponibilità di materiale di moltiplicazione e <u>autorizzazione relativa</u> (solo su richiesta motivata e a scopo di ricerca, breeding, coltivazione, ecc.): SI/NO	
	NO	SI ³	Agricoltori custodi (che hanno accettato l'impegno) (nota di compilazione)				
			Nome, cognome e riferimenti (indirizzo, tel., e-mail, tecnico di riferimento) degli Agricoltori custodi e georeferenziazione del luogo di conservazione se il dato esiste (informazione puntuale)	FOTO	ALLEGATI	Disponibilità di materiale di moltiplicazione e <u>autorizzazione relativa</u> (solo su richiesta motivata e a scopo di ricerca, breeding, coltivazione, ecc.): SI/NO	
STORAGE	SI	SI	Modalità di conservazione ex situ (nota di compilazione)				
			(descrizione: campo libero)			FOTO	ALLEGATI
	SI	SI ³	<i>SE ESISTONO (nota di compilazione)</i>				
				Nome dell'istituto	Codice FAO (INSTCODE)	Numero(i) di accessione (ACCENUMB)	
			1				
			2				
		3					
	SI	SI	Modalità di conservazione in situ/on farm (nota di compilazione)				
			(descrizione: campo libero)			FOTO	ALLEGATI
ANCEST	SI	SI	Pedigree o altre informazioni relative alla genealogia (Indicazione dei parentali) (nota di compilazione)				
			(descrizione: campo libero)			FOTO	ALLEGATI
	SI	SI	Cenni storici, origine, diffusione (nota di compilazione)				
			(descrizione: campo libero)			FOTO	ALLEGATI
	SI	SI	Consistenza (stima della numerosità delle piante; stima della superficie coltivata; luogo/luoghi attuali di coltivazione) (nota di compilazione)				
			(descrizione: campo libero)			FOTO	ALLEGATI
	SI	SI	Rischio di erosione genetica o di estinzione (vedi capitolo 2 delle Linee guida Vol. Biodiversità vegetale) (nota di compilazione)				
			Rischio di erosione (vedi capitolo 2 delle Linee guida Vol. Biodiversità vegetale) inserire la scheda prevista dalle Linee guida				

		Scheda descrittiva morfologica (nota di compilazione)			
	SI	SI	luogo e periodo ove si sono effettuate le rilevazioni (testo libero)	FOTO	ALLEGATI
	SI	SI	i caratteri descrittivi obbligatori delle schede descrittive dei vegetali (v. Linee guida nazionali)	FOTO	ALLEGATI
			campo note libero per inserimento caratteri ulteriori e particolari caratteristiche	FOTO	ALLEGATI
			FOTO OBBLIGATORIE DI: PIANTA (principali fasi fenologiche), FOGLIA, FIORE, SEME, FRUTTO - AMMESSE ALTRE FOTO VOLTE A MEGLIO DESCRIVERE E A CARATTERIZZARE LA VARIETA' LOCALE		
	SI	SI	Analisi molecolare (nota di compilazione)		
	SI	SI	Metodo di analisi	FOTO	ALLEGATI
	SI	SI⁴	Laboratorio di analisi (denominazione, sede legale, indirizzo, telefono, e-mail)	Tenico di riferimento: nome, cognome, telefono, e-mail.	FOTO DEL LABORATORIO ALLEGATI
	SI	SI	Risultati	FOTO	ALLEGATI
	SI	SI	Caratteristiche agronomiche e resistenze (esigenze agronomiche particolari, produttività, ecc.) (nota di compilazione)		
			(descrizione: campo libero) Pratiche agronomiche tradizionali, produttività e riscontri sulle eventuali resistenze ad avversità biotiche ed abiotiche	FOTO	ALLEGATI
	SI	SI²	Azienda/e che hanno a disposizione il materiale di moltiplicazione (semi o materiale vivaistico) (nota di compilazione)		
			Anagrafica delle aziende	tipo di materiale di moltiplicazione disponibile	FOTO ALLEGATI
	SI	SI	Caratteristiche tecnologico-organolettiche (nota di compilazione)		
			Tipo di utilizzazione del prodotto (consumo umano, consumo animale, fresco, secco, ect.) e sue caratteristiche organolettiche.	FOTO	ALLEGATI
	SI	SI	Progetti (di ricerca e non) realizzati sulla varietà locale (nota di compilazione)		
			Titolo; responsabile; soggetto finanziatore; Risultati principali; link	FOTO	ALLEGATI
	SI	SI	Bibliografia di riferimento (nota di compilazione)		
			(descrizione: campo libero)	FOTO	ALLEGATI
	SI	SI	Note, osservazioni, informazioni varie ritenute utili (nota di compilazione)		
			(descrizione: campo libero)	FOTO	ALLEGATI

¹ NO (non può sapere se la Struttura indicata sarà quella definitiva)

² (dati interni)

³ SE PRESENTE LIBERATORIA PRIVACY E AUTORIZZAZIONE ALLA PUBBLICAZIONE

⁴ SOLO PER IL LABORATORIO E SE PRESENTE LIBERATORIA PRIVACY E AUTORIZZAZIONE ALLA PUBBLICAZIONE

Allegato 4

(*) CAMPI OBBLIGATORI

C) DATO PUBBLICABILE SI/NO (dati interni)

(*)	C	SCHEDA ANAGRAFE NAZIONALE - RISORSE GENETICHE VEGETALI							
*	SI	Codice anagrafe nazionale	(codice identificativo dell'anagrafe nazionale - ogni varietà iscritta all'anagrafe DEVE AVERE UN CODICE IDENTIFICATIVO UNICO E UNIVOCO CHE SARÀ ATTRIBUITO DAL MINISTERO IN FASE DI APPROVAZIONE DELLA DOMANDA)						
*	SI	Codice regionale	(solo per le regioni che hanno già un repertorio o un registro)						
*	SI	Codice nazionale	(solo per le risorse iscritte in registri nazionali)						
*	SI	Genere:							
*	SI	Specie:	indicare nome comune e nome scientifico della specie (completo di eventuale sub-specie e classificatore)						
*	SI	Nome della razza:							
*	SI	Sinonimi (indicare per ciascun sinonimo l'area in cui è utilizzato se diverso dall'Ambito locale di riferimento)							
	SI	Denominazione/i dialettale/i locale/i (se diversi dai sinonimi) e loro significato							
	NO ¹	Dati dell'istruttoria della Regione competente per territorio							
	NO ¹	protocollo di arrivo della richiesta di iscrizione alla Regione competente:							
		ESITO ISTRUTTORIA							
*	NO ¹	positivo (motivato)	negativo (motivato)	Richiesta di documentazione/informazioni integrative (prot. data, e cosa è stato richiesto) (possibilità di ripetere N volte)	data e prot. arrivo documentazione e informazioni integrative (N volte)	NOTE DI ISTRUTTORIA	AD ESITO POSITIVO: data trasmissione della richiesta al nucleo di valutazione/commissione	PARERE: data riunione, modalità di riunione, esito parere motivato o rinvio per richiesta documentazione/informazioni integrative	AD ESITO POSITIVO: trasmissione al Mipaaf della richiesta di iscrizione (n. protocollo e data)
	NO ¹	Parere del nucleo di valutazione/commissione							
	NO ¹	Regione di trasmissione del parere, competente per territorio:							
*	NO ¹	numero di protocollo della lettera di trasmissione del parere							
	NO ¹	PARERE:	positivo (motivato)	negativo (motivato)	parere allegato (sottoscritto dai componenti il/la nucleo di valutazione/commissione)				
	NO ¹	Dati dell'istruttoria del Mipaaf							
	NO ¹	protocollo di arrivo del parere da parte della Regione competente:							
*	NO ¹	ESITO ISTRUTTORIA	positivo (motivato)	negativo (motivato)	Richiesta di documentazione/informazioni integrative (prot. data, e cosa è stato richiesto) (possibilità di ripetere N volte)	data e prot. arrivo documentazione e informazioni integrative (N volte)	NOTE DI ISTRUTTORIA	AD ESITO POSITIVO: numero Decreto di iscrizione	PUBBLICAZIONE SUL PORTALE (solo i campi pubblicabili)
		Soggetto proponente (nota di compilazione)							
*	SI ²	Nome; sede legale; C.F.; Indirizzo per la corrispondenza se diverso dalla sede legale; telefono; e-mail; nome cognome del rappresentante legale; nome, cognome e recapito telefonico del tecnico di riferimento						FOTO	ALLEGATI
		Altri soggetti interessati alla valorizzazione (nota di compilazione)							
*	SI ²	Nome; sede legale; C.F.; Indirizzo per la corrispondenza se diverso dalla sede legale; telefono; e-mail; nome e cognome (se diverso) di riferimento con telefono e e-mail						FOTO	ALLEGATI

Ambito locale di riferimento (nota di compilazione)						
*	SI	Comune o comuni (selezione multipla)		FOTO	ALLEGATI	
		Provincia o province (selezione multipla)		FOTO	ALLEGATI	
		Regione o regioni (selezione multipla)		FOTO	ALLEGATI	
		Coordinate geografiche (poligono - se disponibile)		FOTO	ALLEGATI	
Luogo di conservazione <i>in situ</i> ed <i>ex situ</i> al momento della presentazione della domanda di iscrizione (nota di compilazione)						
	SI ²	Nome, cognome e riferimenti (indirizzo, tel., e-mail, tecnico di riferimento) del/dei soggetti che opera/no la conservazione <i>ex situ</i> e georeferenziazione del luogo di conservazione se il dato esiste (informazione puntuale)		FOTO	ALLEGATI	Disponibilità di materiale seminale
	SI ²	Nome, cognome e riferimenti (indirizzo, tel., e-mail, tecnico di riferimento) del/dei soggetti che opera la conservazione <i>in situ/on farm</i> e georeferenziazione del luogo più significativo (campo o sede aziendale) se il dato esiste (informazione puntuale)	Interesse a diventare Agricoltore Custode? (domanda per ognuno di essi) SI/NO	FOTO	ALLEGATI	Non pertinente
Luogo di conservazione solo EX SITU che ha accettato di fare la conservazione "ex situ" della risorsa genetica (anche su indicazione del nucleo di valutazione) (nota di compilazione)						
	SI ²	Nome, cognome e riferimenti (indirizzo, tel., e-mail, tecnico di riferimento) del/dei soggetti che opera/no la conservazione <i>ex situ</i> e georeferenziazione del luogo di conservazione se il dato esiste (informazione puntuale)		FOTO	ALLEGATI	Disponibilità di materiale seminale
Allevatori custodi (che hanno accettato l'impegno) (nota di compilazione)						
	SI ²	Nome, cognome e riferimenti (indirizzo, tel., e-mail, tecnico di riferimento) degli Agricoltori custodi e georeferenziazione del luogo di conservazione se il dato esiste (informazione puntuale)		FOTO	ALLEGATI	
Modalità di conservazione ex situ (nota di compilazione)						
*	SI	(descrizione: campo libero)			FOTO	ALLEGATI
DATI NON OBBLIGATORI - SOLO SE DISPONIBILI (nota di compilazione)						
	SI ²	Nome dell'istituto		Codice FAO (INSTCODE)		
		1				
		2				
		3				
Modalità di conservazione <i>in situ/on farm</i> (nota di compilazione)						
*	SI	(descrizione: campo libero)			FOTO	ALLEGATI
Cenni storici, origine, diffusione (nota di compilazione)						
*	SI	(descrizione: campo libero)			FOTO	ALLEGATI
Consistenza attuale (reale o stimata - suddivisa per sesso, fasce d'età e per riproduttori, indicando la localizzazione geografica) (nota di compilazione)						
	SI	(descrizione: campo libero)			FOTO	ALLEGATI
Rischio di erosione genetica o di estinzione (vedi capitolo 2 delle Linee guida Vol. Biodiversità animale) (nota di compilazione)						
*	SI	Rischio di erosione (vedi capitolo 2 delle Linee guida Vol. Biodiversità animale)				
Scheda descrittiva morfologica (nota di compilazione)						
	SI	i caratteri descrittivi previsti dalle Linee guida risorse genetiche animali (cv. Cap 6)			ALLEGATI	
		campo note libero per inserimento caratteri ulteriori e particolari caratteristiche			ALLEGATI	
		FOTO OBBLIGATORIE: v. allegato 1				
Analisi molecolare (nota di compilazione)						
	SI	Metodo di analisi			FOTO	ALLEGATI
	SI ³	Laboratorio di analisi (denominazione, sede legale, indirizzo, telefono, e-mail)	Tenico di riferimento: nome, cognome, telefono, e-mail.	FOTO DEL LABORATORIO	ALLEGATI	
	SI	Risultati			FOTO	ALLEGATI

*	SI	Tecniche di allevamento, gestione e riproduzione (nota di compilazione)		
		(descrizione: campo libero)	FOTO	ALLEGATI
	SI	Prodotti (nota di compilazione)		
		Tipo di utilizzazione del prodotto e sue caratteristiche organolettiche.	FOTO	ALLEGATI
	SI	Progetti (di ricerca e non) realizzati sulla varietà locale (nota di compilazione)		
		Titolo; responsabile; soggetto finanziatore; Risultati principali; link	FOTO	ALLEGATI
	SI	Bibliografia di riferimento (nota di compilazione)		
		(descrizione: campo libero)	FOTO	ALLEGATI
	SI	Note, osservazioni, informazioni varie ritenute utili (nota di compilazione)		
		(descrizione: campo libero)	FOTO	ALLEGATI

¹ (dati interni)

² SE PRESENTE LIBERATORIA PRIVACY E AUTORIZZAZIONE ALLA PUBBLICAZIONE

³ SOLO PER IL LABORATORIO E SE PRESENTE LIBERATORIA PRIVACY E AUTORIZZAZIONE ALLA PUBBLICAZIONE

Allegato 5

Anagrafe e Portale nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare Fasi di attuazione di quanto disposto dagli articoli 3 e 5 della legge 1° dicembre 2015, n. 194

Premessa	La realizzazione dell'Anagrafe e del Portale nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare sarà eseguita attraverso una successione di fasi come di seguito descritta. L'onere della realizzazione è totalmente in capo al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.
Fase 1 – Progettazione e realizzazione dell'Anagrafe e del Portale	Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali realizzerà l'Anagrafe e il Portale utilizzando le adeguate tecniche di progettazione e sviluppo applicate a sistemi di gestione e pubblicazione di banche dati. L'Anagrafe conterrà tutte le informazioni riportate negli Allegati 1 e 2 ed è regolata dalle disposizioni contenute nel Decreto di funzionamento. Il Portale potrà utilizzare i servizi resi disponibili dal portale SIAN, applicherà concetti di gestione di work-flow, adotterà tutti gli strumenti necessari per la protezione e sicurezza dei dati, provvederà alla pubblicazione e fruibilità sul WEB nel rispetto dei requisiti di accessibilità dei contenuti.
Fase 2 – Interconnessione delle Banche dati esistenti	Le Regioni e Province Autonome, che dispongono di un Sistema Informativo per la gestione di proprie banche dati, forniranno le informazioni per rilevare le caratteristiche tecniche delle suddette banche dati al fine di consentire al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali di realizzare piattaforme idonee a garantire l'interoperabilità verso l'Anagrafe nazionale. Al termine della Fase 2 l'Anagrafe nazionale raccoglierà tutti i contenuti delle banche dati, delle risorse genetiche locali a rischio di estinzione, tenute dalle Regioni e Province Autonome.
Fase 3 – Attivazione dell'Anagrafe nazionale	L'istruttoria per la richiesta di iscrizione di nuove varietà/razze verrà effettuata attraverso la struttura informatica del Portale e si sviluppa nei due processi a carico rispettivamente delle Regioni e Province Autonome e del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. L'istruttoria si conclude con il decreto di iscrizione della risorsa genetica all'Anagrafe e la pubblicazione dei dati sul Portale che deve avvenire nel rispetto delle già descritte caratteristiche di fruibilità ed accessibilità dei contenuti e della normativa sulla protezione e sicurezza dei dati.
Fase 4 – Interoperabilità del Portale	Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali garantisce l'apertura e l'interoperabilità del Portale nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare nel rispetto delle strategie di attuazione nel "Quadro europeo di interoperabilità".

SOCIETA' POLESANA PRODUTTORI SEMENTI BADIA POLESINE (Rovigo)

Fondata da Nazzareno Strampelli

*Il centro di produzione di grani da seme più importante d'Italia
per la rimonta dei produttori con sementi della massima purezza*



Centri di selezione

NEL VENETO: Badia Polesine - Fratta Polesine - Trecenta - Lendinara -
S. Martino di Venezze (Rovigo) - Portogruaro: Azienda Marzotto (Venezia)
IN LOMBARDIA: S. Angelo Lodigiano (Milano)
IN EMILIA: Bologna
NELLE MARCHE: Falconara Marittima - Jesi - Chiaravalle - Corinaldo (An-
cona) - S. Lorenzo in Campo (Pesaro)
IN TOSCANA: Anghiari (Arezzo) - Alberese (Grosseto)
NEL LAZIO: Isola Sacra di Fiumicino (Roma)
NELLE PUGLIE: Foggia



Campi selettivi e Aziende di moltiplicazione

IN PIANO, COLLINA E MONTAGNA

Rovigo - Badia Polesine - Fratta Polesine e Lendinara (Rovigo) - Lonigo e
Asiago (Vicenza) - Portogruaro (Venezia) - Falconara Marittima (Ancona) -
Alberese (Grosseto) - Repubblica di S. Marino



Varietà di grano disponibili

**S. Pastore - Tevere - Damiano - Villa Glori - Com. Baudi - Com.
Novaro - Velino - Turano - Mentana - Saffo - Libero - Roma -
Virgilio - Cappelli (Duro) - Impeto - Mara - Freccia - Grifo - Aquila
Autonomia - Fonterronco - Frassineto - Senza nome - 0,10 - Fiorello
Funò - Fortunato - S. Giorgio - Quaderna**
Garanzia di massima purezza



La Società Polesana Produttori Sementi di Badia Polesine è il centro di co-
stituzione e l'unico ceniro di distribuzione in purezza del

S. PASTORE LIVELLATO-FAMIGLIA 14 (Strampelli-Maliani)

la più importante recente creazione nel campo dei grani



La Società Polesana produce inoltre sementi selezionate di **Medica gigante
Polesana - Granoturco - Pomodoro S. Marzano - Cavoifiore pre-
coce di Jesi - Sorgo zuccherino - Soje da erbaio e da granella
Girasole - Ricino**





◀ SENATORE CAPPELLI ▶

La commercializzazione delle sementi delle varietà da conservazione

Preservare e conservare la biodiversità animale e vegetale è un principio che sta entrando nel linguaggio comune anche di chi non è propriamente all'interno del sistema agricolo, zootecnico o forestale del nostro Paese. Quando, però, si entra nello specifico e, nel nostro caso, si parla di varietà agricole e di commercializzazione di sementi, il quadro risulta ancora non del tutto chiaro.

Sono state alcune Regioni le prime, in Italia, ad attivarsi per individuare, identificare e cercare di proteggere la biodiversità presente sul loro territorio. L'hanno fatto, a partire dagli anni '90 attraverso la costituzione dei cosiddetti Repertori Regionali, all'interno dei quali erano elencate le risorse autoctone riconosciute a rischio di erosione genetica. Nello stesso momento, le Regioni individuavano nella figura dell'"Agricoltore custode", l'azienda agricola preposta a riprodurre e, quindi, conservare *in situ* tali risorse.

In un caso, quello della Regione Toscana, la Legge Regionale n. 50 del 1997 che istituisce il Repertorio è stata emessa ancora prima della Direttiva CE di riferimento (DIR. 98/95/CE).

La Direttiva Comunitaria 98/95/CE, infatti, esprime, per la prima volta, la necessità della salvaguardia delle specie e varietà a rischio di erosione genetica non più solo attraverso la conservazione attraverso le banche del germoplasma (conservazione *ex situ*), ma attraverso sistemi di riproduzione e, quindi, conservazione *in situ*.

La direttiva è stata recepita in Italia dal D.Lgs. n. 212 del 2001 che, fra l'altro, istituisce il Registro Nazionale delle "varietà da conservazione".

A questo primo decreto legislativo si sono aggiunte ulteriori modifiche sia a livello comunitario, sia a livello nazionale, fino ad arrivare alle Direttive comunitarie 2008/62/CE relativa alle piante agrarie e recepita con D.Lgs. 29 ottobre 2009 n. 149 e 2009/145/CE relativa alle piante ortive recepita con D.Lgs. 30 dicembre 2010 n. 267.

Per completare il quadro legislativo, si ricordano le disposizioni applicative emanate con Decreto del 17 dicembre 2010 e Decreto 18 settembre 2012, rispettivamente per le varietà di piante agrarie e per le varietà di piante ortive.

Con il termine di "varietà da conservazione" si intendono le varietà e gli ecotipi "naturalmente adattati alle condizioni locali e regionali e minacciate di erosione genetica".

Rispetto agli esistenti repertori regionali, le nuove norme ampliano la possibilità di commercializzazione delle sementi di varietà da conservazione favorendone, quindi, lo sviluppo economico.

Il primo passo per iscrivere una varietà da conservazione al Registro è l'invio della domanda a cura del "mantenitore in purezza", ovvero di colui che si impegna a mantenere le caratteristiche della varietà negli anni istituendo, *in situ*, quella che si definisce "selezione conservatrice", tramite allevamento in parcelle più o meno grandi.

In realtà, la domanda non viene presentata direttamente dal mantenitore al Ministero competente, ma dovrà essere presentata in primis agli Organi competenti della Regione di appartenenza. Saranno gli organi regionali a valutare, in base al dossier presentato dal mantenitore unitamente a tutte le informazioni acquisite se proporre l'iscrizione della varietà da conservazione al Ministero.

Si deve tenere presente che può esistere più di un mantenitore per varietà da conservazione, come si evince consultando il Registro delle varietà da conservazione; ad esempio, la varietà da conservazione "Andriolo" ha 2 mantenitori, la varietà "Maiorca" ha 7 mantenitori e la varietà "Perciasacchi" ha 17 mantenitori.

Le procedure di iscrizione sono molto semplificate rispetto ad una normale varietà; solo per fare un esempio, viene richiesto che la varietà da conservazione sia distinguibile, omogenea e stabile, ma, come parametro, è sufficiente una descrizione morfofisiologica della varietà senza necessità di prove ufficiali.

La legislazione, però, identifica con precisione la tipologia di varietà che non possono essere iscritte come varietà da conservazione: varietà che figurino già sul Catalogo delle varietà, varietà che siano state cancellate dallo stesso Catalogo da meno di due anni, varietà protette da privativa comunitaria o nazionale o per le quali sia stata presentata domanda di privativa.

Possono entrare, invece, a pieno titolo le varietà già iscritte ai repertori regionali; ovviamente,

su richiesta e con identificazione del mantentore della varietà.

Nel momento in cui viene iscritta una varietà da conservazione, deve essere individuata anche la zona o le zone di coltivazione tradizionale dette "zona di origine". La selezione conservatrice di una varietà da conservazione deve avvenire obbligatoriamente all'interno della "zona di origine", così come anche le sementi devono essere moltiplicate e prodotte all'interno di tale zona e devono derivare dalle sementi prodotte nei campi della selezione conservatrice.

All'atto della domanda di iscrizione, il mantentore ha obbligo di comunicare le quantità delle sementi della varietà da conservazione che intende produrre per ogni annata agraria.

Inoltre, il produttore ha obbligo di comunicare, entro i termini previsti per la specie (es.: 1° marzo per i frumenti) la superficie e l'ubicazione di ogni campo che intende istituire per la moltiplicazione della varietà da conservazione. Il termine "produttore" che viene indicato nella legislazione a partire proprio dall'obbligo di comunicare le superfici per la produzione di sementi, ha un significato preciso: il produttore è, infatti, a livello legislativo, la figura che lavora, depura dalle scorie, certifica e commercializza la semente. È, quindi, quello che normalmente viene indicato come "ditta sementiera".

Di conseguenza, anche chi commercializza sementi di varietà da conservazione deve essere in possesso di autorizzazione all'esercizio dell'attività sementiera rilasciata dal Servizio Fitosanitario Regionale competente per territorio.

Anche in questo caso, tuttavia, possono essere richiesti alla ditta sementiera requisiti ridotti rispetto a quanto richiesto normalmente, in funzione dei quantitativi, generalmente limitati, delle sementi di varietà da conservazione che la ditta intende produrre e commercializzare.

Le superfici di moltiplicazione delle sementi comunicate dal produttore, verranno ufficialmente controllate dall'ente preposto (CREA DC); la coltura deve rispettare i requisiti richiesti per l'ultima generazione ammessa a seconda della specie in esame ("sementi certificate" o "sementi certificate di 2ª Riproduzione") per quanto riguarda identità varietale, stato generale della coltura, presenza di infestanti, presenza di altre specie, stato fitosanitario, mentre, per quanto riguarda la purezza varietale, la legislazione prevede come requisito da accertare "che le colture presentino un grado di purezza varietale sufficiente".



Pignoletto.



Anonimo 1954.

Le sementi prodotte nella moltiplicazione in campo possono essere commercializzate solo in imballaggi chiusi e muniti del “cartellino del produttore”. Sul cartellino vanno riportate le seguenti diciture: NORME CE, i dati del produttore (nome e indirizzo e numero di autorizzazione fitosanitaria), anno di chiusura, specie, denominazione della varietà, l’indicazione “varietà da conservazione”, la zona di origine, il numero di riferimento e il peso unitario della confezione con l’indicazione “netto” o “lordo”. Il cartellino deve essere di colore diverso da quelli utilizzati per la certificazione delle sementi; normalmente, è di colore giallo.

Prima di essere posto in commercio, ogni lotto di sementi prodotte di varietà da conservazione deve essere campionato ed analizzato in laboratorio per verificare la rispondenza richiesta dei requisiti minimi di purezza specifica, contenuto di materia inerte, contenuto di semi estranei alla specie e grado di germinazione. I requisiti richiesti devono corrispondere a quelli previsti dalla legislazione per l’ultima generazione della specie in esame (“sementi

certificate” o “sementi certificate di 2ª Riproduzione). Il campionamento e le analisi di laboratorio sono sotto la responsabilità della ditta sementiera; l’ente di controllo ufficiale (CREA DC) interverrà in sorveglianza con campionamento e analisi ufficiale su almeno il 5% dei lotti lavorati per la commercializzazione.

È previsto anche un controllo a posteriori che l’ente preposto (CREA DC) effettuerà tramite allevamento in parcella di un campione prelevato da ogni lotto di semente commercializzata di varietà da conservazione al fine di verificarne identità e purezza varietale.

Uno dei concetti che è alla base della legislazione in materia di commercio di sementi di varietà da conservazione è che questo non vada a sostituire impropriamente la commercializzazione di varietà “convenzionali”. Anche a tale scopo, la legislazione fissa quantitativi massimi per la commercializzazione di sementi di ciascuna varietà da conservazione nell’ambito della propria specie ed anche un quantitativo massimo per l’insieme delle varietà di una specie.

Precisamente, le quantità di sementi di una varietà da conservazione di una specie agraria non possono superare lo 0,5% della quantità di sementi utilizzata a livello nazionale per la stessa specie. Se dovesse mancare tale riferimento (ad esempio se quella particolare specie non fosse normalmente coltivata in Italia o fosse coltivata in misura esigua) il quantitativo massimo verrà calcolato come la quantità di sementi necessaria a coltivare 100 ha di quella specie.

Una ulteriore limitazione è prevista per la quantità di sementi commercializzate di pisello da foraggio, tutti i frumenti (*Triticum spp.*), orzo, mais, patata, colza e girasole: per queste specie la quantità massima è fissata allo 0,3%. In Tab.1 si riporta un esempio di calcolo.

Tabella 1 - Esempio di calcolo dei quantitativi massimi consentiti per varietà da conservazione di frumento tenero e frumento duro.

Frumento tenero Superficie totale in Italia 2018 (ha) ¹	Sementi utilizzate per la superficie totale (~150 kg/ha) (ton)	Quantità massima consentita per ciascuna varietà da conservazione (0,3%) (ton)
543.000	81.450	244,35
Frumento duro Superficie totale in Italia 2018 (ha) ¹	Sementi utilizzate per la superficie totale (~180 kg/ha) (ton)	Quantità massima consentita per ciascuna varietà da conservazione (0,3%) (ton)
1.278.000	230.040	690,12

¹ Dati ISTAT.

L'insieme dei quantitativi di sementi di varietà da conservazione commercializzate nell'ambito della propria specie non deve superare il 10% delle sementi utilizzate per la specie ogni anno sul territorio nazionale. Riferendosi all'esempio sopra riportato per il frumento tenero, il quantitativo massimo consentito per l'insieme di tutte le varietà da conservazione iscritte sarebbe pari a 8.145 ton.

Nel 2015, con la legge 1° dicembre 2015 n. 194 "Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare", l'Italia "stabilisce i principi per l'istituzione di un sistema nazionale di tutela e di valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare, finalizzato alla tutela delle risorse genetiche di interesse alimentare ed agrario locali dal rischio di estinzione e di erosione genetica".

A questo scopo si istituiscono:

- l'Anagrafe nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare
- la Rete nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare

- il Portale nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare
- il Comitato permanente per la biodiversità di interesse agricolo e alimentare.

Nell'Anagrafe nazionale saranno riportate "tutte le risorse genetiche di interesse alimentare ed agrario locali di origine vegetale, animale o microbica soggette a rischio di estinzione o di erosione genetica"; rimanendo in ambito agrario, all'interno dell'Anagrafe nazionale confluiscono, di diritto, anche tutte le risorse genetiche già inserite nei Repertori regionali.

La Rete nazionale della biodiversità è composta da tutte le figure (locali, regionali, nazionali, agricoltori custodi) che abbiano come scopo preservare le risorse agro-alimentari a rischio di estinzione o di erosione genetica, attraverso la loro conservazione *in situ* o *ex situ*, ma, soprattutto, incentivarne la reintroduzione in coltivazione o altre forme di valorizzazione.

Il Portale nazionale della biodiversità, istituito presso il Ministero per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MiPAAF), è una piattaforma informatica dove verranno convogliate



Granoturchi Strampelli.

tutte le banche dati inerenti la biodiversità e consentirà la diffusione delle informazioni ed il monitoraggio costante dello stato di conservazione della biodiversità su tutto il nostro territorio.

Il Comitato, presieduto da un rappresentante del MiPAAF e composto da rappresentanti delle regioni, degli agricoltori o allevatori custodi e di tutti i Ministeri competenti, ha lo scopo, fra l'altro, di valutare tutte le azioni intraprese a livello nazionale in tema di biodiversità e di favorire il trasferimento delle informazioni agli utilizzatori.

La Legge n. 194, a cui non hanno fatto seguito disposizioni applicative, all'art. 11 fa riferimen-

to espressamente alle varietà da conservazione ed esprime il concetto di "diritto alla vendita diretta in azienda o in ambito locale di sementi e di materiale di propagazione" da parte degli agricoltori che producano varietà iscritte al registro delle varietà da conservazione. Introduce anche la possibilità del "libero scambio" all'interno della Rete nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare ma "**secondo le disposizioni del decreto legislativo 29 ottobre 2009, n. 149, e del decreto legislativo 30 dicembre 2010, n. 267**", legando, quindi, questa possibilità alle stesse regole della legislazione, prima descritta, che recepisce le direttive comunitarie in argomento.







« VILLA GLORI »



« VITTORIO VENETO »

Esperienze nella commercializzazione di sementi e materiale di propagazione

Varietà da conservazione e mercato, la confusione regna sovrana

Sono passati più di dieci anni dal 2008 quando la prima direttiva europea sulle varietà da conservazione ha visto la luce (62/2008/CE) e ben 21 da quando il termine è stato coniato andando a definire una nuova tipologia varietale per permettere la vendita di sementi con una maggiore diversità (direttiva 98/95/CE). Come Rete abbiamo seguito da vicino questo percorso, cercando di influenzarne l'implementazione in Italia con l'obiettivo di aprire nuovi spazi di azione per gli agricoltori. In particolare, abbiamo ottenuto una deroga specifica per gli agricoltori che coltivano le varietà da conservazione, permettendo loro di venderne il seme con una procedura semplificata rispetto alle ditte sementiere (art. 19bis della legge nazionale 1096/71 e art.4 del decreto ministeriale del 12 novembre 2009).

Ma qual è l'impatto, dati alla mano, che le varietà da conservazione stanno avendo sull'agricoltura italiana? Sono uno strumento usato dai vari attori? E se sì in che modo? Le deroghe che abbiamo ottenuto anni fa sono praticate o sono restate lettera morta? Insieme a queste domande sull'effetto diretto di questa normativa, sempre più spesso riceviamo domande preoccupate dagli agricoltori su quello che potremmo chiamare un effetto collaterale non voluto. Il loro dubbio è: possiamo continuare a rifarci il seme in azienda? Possiamo scrivere in etichetta il nome della varietà che coltiviamo? Circola la voce, infatti, che chi si è sempre prodotto la sua varietà locale una volta che diventa varietà da conservazione non possa più rifarsi il seme aziendale, o meglio se vuole continuare a mettere in etichetta il riferimento alla varietà che coltiva è costretto a comprarne il seme e dimostrare di avere la fattura per tracciarne la provenienza. Al massimo, questo dice la voce che circola nel mondo agricolo, può rifarsi il seme per un paio di anni ma poi è costretto a riacquistarlo, pena mettere in etichetta un banale riferimento generico alla specie utilizzata, come ad esempio "prodotto con frumento tenero". Nel sentire queste preoccupazioni, la mia mente è riandata a una decina di anni fa quando alcuni ricercatori del Ministero si lamentavano del fatto che fosse

ancora possibile fare pane e pasta con varietà non iscritte al catalogo, usando semente non certificata. Allora non avevo dato peso a queste richieste, ma non vorrei che questo incubo dovesse realizzarsi oggi. Con questo Notiziaro vogliamo fare chiarezza su questa materia, preoccupati che il lavoro di apertura della normativa sementiera, a fatica conquistato, possa essere invalidato da voci o interpretazioni fuorvianti.

Per cominciare a rischiarare il panorama dalla nebbia è necessario fare due premesse.

Le varietà da conservazione sono iscritte in una sezione dedicata del catalogo europeo delle varietà vegetali, quindi tale sezione esiste solo per quelle specie per cui c'è l'obbligo di un catalogo. Ci sono, infatti, specie minori per cui non esiste l'obbligo di iscrizione al catalogo, come ad esempio il *triticum turanicum*, per cui di conseguenza non è possibile iscrivere varietà di tali specie come varietà da conservazione. Queste varietà si possono legittimamente vendere senza previa iscrizione.

La normativa sementiera (l'iscrizione al catalogo e la certificazione del seme) riguarda solo la messa in commercio delle sementi e non l'autoproduzione del seme aziendale, né l'uso del nome della varietà sul mercato dei prodotti elaborati a partire da questa. L'autoproduzione del seme aziendale può essere limitata solo dalla normativa sulla proprietà intellettuale: le varietà protette (iscritte ad un altro specifico catalogo europeo) possono essere riprodotte in azienda seguendo le regole dettate per le varie specie dal regolamento UE 2100/94 e relative norme attuative contenute nel regolamento 1768/95. Le varietà da conservazione per loro stessa definizione sono in pubblico dominio e non protette da proprietà intellettuale (art. 6.1.b della direttiva 62/2008). Quindi non esistono i presupposti per limitare gli agricoltori nel riprodursi in azienda il seme di tali varietà. Va, però, sottolineato che specifici accordi privati di filiera possono prevedere la fattura di acquisto del seme come certificato di tracciabilità del prodotto, così come alcune norme legate ai contributi pubblici possono chiedere come requisito obbligatorio per l'accesso la presenza del cartellino delle sementi e quindi di fatto obbligare all'acquisto

del seme ogni anno e limitare l'autoproduzione del seme da parte degli agricoltori. Ad esempio mentre le Linee Guida Nazionali di Produzione Integrata 2019, approvate nel dicembre 2018, lasciano alle Regioni la facoltà di definire per quali colture e a quali condizioni è consentita l'autoproduzione del materiale di propagazione, la Regione Umbria nel disciplinare sulle pratiche agronomiche (Determinazione Dirigenziale n. 6225 del 15/06/2018) prevede che "il reimpiego del seme aziendale è consentito solo una volta nel periodo di impegno e può essere reimpiegato solo il seme aziendale prodotto in un appezzamento seminato con seme acquistato". Una richiesta che non ha le sue basi giuridiche nella normativa sementiera, né una particolare giustificazione agronomica, ma piuttosto dimostra la volontà politica di rendere obbligatorio l'acquisto del seme certificato.

Lo stato dell'arte

La situazione italiana presenta un panorama in forte evoluzione negli ultimi due anni, dopo un periodo di quasi inattività, con poche domande di iscrizione. Nel caso delle specie agrarie sono iscritte e in corso di iscrizione 80 varietà da conservazione, così ripartite: frumento duro (24), tenero (23), mais (14), riso (13), segale (1), patata (2), spelta (1), e farro monococco (1) e dicocco (2) (vedi tabella 1). Nel caso delle ortive sono state iscritte 42 varietà da conservazione (tabella 3) e 16 come prive di valore intrinseco (tabella 2). Quindi, se si considera il numero di varietà iscritte, si potrebbe affermare che un buon numero di varietà sta trovando spazio sul mercato sementiero, aumentando le scelte a disposizione degli agricoltori e la diversità di tutto il sistema. Se andiamo a vedere le superfici di produzione seme indicate nelle domande di iscrizione delle specie agrarie, scopriamo che sono previsti circa 1.340 ettari per un totale produttivo di circa 2.500 tonnellate di seme. Sarebbero numeri interessanti se non fosse che la realtà è molto diversa. Infatti, passando dalla carta al campo, i dati del 2018 riportano che la superficie di seme certificato totale per frumento duro, tenero e riso è stata irrisoria attestandosi a miseri 64,96 ettari, e che comunque le domande per la certificazione hanno riguardato solo 126,67 ettari. Proviamo a fare un riepilogo: dei circa 1.340 ettari possibili la richiesta di controllo in campo ha riguardato 126 ettari e di questi

circa la metà sono stati ammessi per la produzione di seme (tabella 4). Questi numeri raccontano che meno del 5% del potenziale del seme producibile come varietà da conservazione è stato utilizzato e che esiste un problema di capacità degli attori di produrre un buon seme se il 50% dei campi non è stato trovato conforme. Ma emerge anche un altro dato interessante: quasi tutta la superficie interessata dalla certificazione del seme si trova in Sicilia, ben 55 ettari sul totale, come se il resto d'Italia ancora non fosse interessato da questo fenomeno. Sempre la Sicilia racconta una prassi che potrebbe essere interessante perché smonta uno dei principali fraintendimenti sulle varietà da conservazione, il tema della proprietà. Sono tanti che pensano che chi diventa responsabile della conservazione in automatico ne diventa "proprietario". Al contrario la situazione siciliana insegna che a partire da un agricoltore responsabile nella prima domanda di iscrizione, altri si possono aggiungere, a patto di dimostrare di avere una fonte certa del seme di quella varietà. Infatti, esistono più responsabili della conservazione per la stessa varietà: il Perciasacchi ne conta ben 15 e la Timilia a reste nere 10 (tabella 4). Il punto critico di questo processo è il momento dell'iscrizione al catalogo quando va indicato l'areale storico della varietà. Questo dato deve essere riferito alla storia della varietà e non alla regione dove si deposita la domanda o all'areale di chi fa la prima domanda d'iscrizione. Ad esempio, per Frassineto e Sieve era stata indicata come zona di origine la Regione Toscana, mentre poi il Gruppo di Lavoro Sementi del Ministero della Politiche Agricole, grazie a una nostra sollecitazione, ha indicato tutta l'Italia centro settentrionale, non limitando la sua diffusione futura alla sola Regione Toscana.

Con questi dati, le temute restrizioni quantitative della direttiva europea non sono certo un problema. Nella tabella 5 abbiamo provato a fare alcuni calcoli per frumento duro e tenero e capire quali sarebbero le massime produzioni consentite per specie e singola varietà. La normativa prevede per il frumento che, al massimo, si possa commercializzare il 10% del totale del seme utilizzato nell'annata agraria e lo 0,3% per singola varietà. Stimando 200 kg come quantità di seme usata a ettaro, nel 2018 sarebbe stato possibile commercializzare circa 25.500 tonnellate di duro e 10.000 di tenero, con un massimo per varietà rispettivamente di 767 e 325 tonnellate. Ad oggi l'unica varietà che potrebbe raggiungere questo limite potrebbe essere il frumento tenero Maior-



ca, perché la superficie per la produzione di sementi indicata nelle domande di iscrizione ammonta a 145 ettari che corrisponderebbero a una produzione di 290 tonnellate, stimando una produzione di 20 q. ad ettaro. Ovviamente stiamo sempre parlando di ipotesi perché nel 2018 la superficie certificata era di 10,4 ettari per una produzione stimata di sementi pari a 20 tonnellate (vedi dati tabella 4), quindi inferiore ai limiti della direttiva.

Alla ricerca delle varietà da conservazione

Abbiamo visto che all'interno del catalogo delle varietà vegetali quelle da conservazione hanno cominciato a essere presenti, alimentando tutto un sistema di carta e di burocrazia necessario per arrivare all'iscrizione: preparazione del dossier, domanda alla Regione, validazione del Ministero e infine pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. Anche se l'iscrizione è gratuita, tutto il processo richiede tempo e risorse per essere realizzato. A fronte di queste energie spese, sorge spontanea una domanda: se le varietà non sono state iscritte per poterne vendere il seme, come dimostra la discrepanza tra seme potenziale e seme certificato, per quale motivo si trovano ora nel catalogo?

Una prima risposta è legata alla poca conoscenza dello strumento: chi nelle Regioni ha seguito il dossier era il personale che si occupa di biodiversità agricola, con una ridotta competenza sulla normativa sementiera. A questo aspetto si è aggiunto un fenomeno tutto italiano di competizione regionale/territoriale tra enti locali, per cui avere varietà da conservazione iscritte nella propria zona è diventato un bollino di qualità, un trofeo da aggiungere nella bacheca; in una gara di marketing territoriale (a livello comunale, provinciale o regionale) in cui quello che conta è arrivare primi non tanto mettere in piedi degli strumenti in grado poi di incidere sulla realtà o di fare economia.

Vi è poi una risposta che riguarda gli attori agricoli. In questo caso le varietà da conservazione sono state generalmente viste come uno strumento di protezione del nome, utile alla creazione di filiere. Si iscrive per primi, non si vende il seme sul mercato, si organizza la filiera su quella particolare varietà che oggi ha un interesse di mercato con contratti di fornitura sementi e ritiro prodotti. Quindi, essere nel catalogo europeo, precondizione per poter essere venduta sul mercato, non vuol dire che

quella data varietà è accessibile a tutti. Al contrario le varietà si trovano a circolare sempre di più dentro filiere chiuse in cui chi gestisce il seme controlla anche la vendita dei prodotti finali, come dimostra il caso della varietà Cappelli (vedi Notiziario n. 20). O si fa parte di queste filiere o non si avrà accesso alle varietà da conservazione, con il conseguente problema di capire chi le controlla e come le gestisce.

Dalla varietà al prodotto

Entriamo ora nell'ultimo aspetto che riguarda l'etichetta. Se come abbiamo detto prima non c'è nessuna norma che impedisca all'agricoltore di rifarsi il seme aziendale nel caso delle varietà da conservazione, può l'agricoltore citare in etichetta il nome della varietà che usa? Secondo il nuovo regolamento europeo sulle informazioni sugli alimenti ai consumatori (n. 1169/2011) l'operatore è responsabile di quello che scrive, così come il consumatore della sua scelta consapevole. Scrivere il nome della varietà non rientra tra le informazioni obbligatorie ma tra quelle volontarie (art. 36 e 37) che non devono indurre in errore il consumatore, né essere ambigue o confuse, e, in caso, essere basate su dati scientifici pertinenti. La nostra interpretazione è che un agricoltore che, in buona fede, indica la varietà che coltiva ha tutto il diritto di farlo, salvo poi essere multato se quello che dice non corrisponde a verità. Scrivere che sto utilizzando, ad esempio, la varietà Saragolla non induce in errore il consumatore (anche se non è proprio "quella" Saragolla si tratta di una varietà non moderna con tutto ciò che ne consegue), non è un'informazione ambigua ma specifica il tipo di agricoltura praticata, e non ha bisogno di una validazione scientifica dell'informazione, cioè non sto dicendo che fa bene alla salute. Ovviamente se esistesse un sistema di tracciabilità o certificazione cui riferirsi il consumatore potrebbe essere tutelato, ma non è questo il caso del mercato locale o di prossimità dove esiste un legame di conoscenza o fiducia tra operatore e consumatore. Infatti, la circolazione di questi prodotti avviene in mercati locali e di prossimità dove il consumatore si fida o conosce il produttore o il prodotto e dove, quindi, dovrebbero venire meno tutti i problemi legati al principio dello "scambio senza accordo" tipici del nostro sistema alimentare basato sulla grande distribuzione organizzata, che ha ispirato il regolamento europeo 1169/2011.



Il nuovo frumento "LORO,,

Un contadino, qui in fotografia, di nome «Loro» in quel di Ca' Morosini (Veneto) ha trovato nel giugno 1951, in un suo campo di grano, una spiga di grandi dimensioni e di alta produttività, una spiga che usciva dall'ordinario, bella, nutrita. La raccolse con religione, come dono soprannaturale e ne seminò i bei chicchi. Sembra che il frumento abbia dato anche quest'anno — pur in limitata superficie — risultati ottimi, se non eccezionali.

Il sig. Loro ha ritenuto la spiga — unica nel campo — appunto frutto di un caso quasi miracoloso ed intorno al nuovo grano è fiorita una leggenda giornalistica che ha lanciato il ritrovamento per le vie di inusitata propaganda. Ed il frumento, ora venduto a suon di biglietti da mille, ha arricchito il contadino ed ha preso il suo nome trasformandosi addirittura in l'Oro. No, no! il nome è «Loro».

È intervenuto il prof. Bonvicini, direttore dell'Istituto di allevamento vegetale di Bologna, dichiarando che la varietà fa parte di un «buon sangue» del suo benemerito laboratorio di genetica. Ciò non toglie valore ed interesse al ritrovamento, che può darsi si risolve tuttavia in una delusione. Il tempo dirà.

Zeta

Tabella 1
(fonte www.sian.it)

VARIETÀ DA CONSERVAZIONE DI SPECIE AGRARIE ISCRITTE						
specie	nome varietà	domanda di iscrizione	areale coltivazione	superficie coltivazione produzione sementi	limiti quantitativi produzione sementi	numero responsabili conservazione
				ha	ton	
FRUMENTO DURO	Biancu Bonorvesu	29/01/2015	Comuni di Bonorva, Giave, Cossoine, Semestene (SS)	0,5	0,75	1
FRUMENTO DURO	Biancuccia	09/01/2018	Palermo, Agrigento, Caltanissetta, Trapani	10	20	1
FRUMENTO DURO	Bidi	09/01/2018	Sicilia	180	360	8
FRUMENTO DURO	Capeiti 8	17/07/2017	Italia Meridionale e Isole	20	40	1
FRUMENTO DURO	Castiglione glabro	09/01/2018	Catania, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa, Caltanissetta, Enna	20	40	2
FRUMENTO DURO	Ciciredda	02/11/2017	Messina, Palermo, Catania, Caltanissetta, Ragusa	20	40	1
FRUMENTO DURO	Faricello	18/07/2017	Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Ragusa, Siracusa	15	30	2
FRUMENTO DURO	Francesca	19/12/2018	Catania, Enna	5	10	1
FRUMENTO DURO	Gioia	09/01/2018	Palermo, Agrigento	20	40	2
FRUMENTO DURO	Giustalisa	in corso				
FRUMENTO DURO	Martinella	09/01/2018	Catania, Ragusa, Siracusa, Caltanissetta, Enna	0,5	1	1
FRUMENTO DURO	Moru	in corso				
FRUMENTO DURO	Paola	02/11/2017	Catania, Messina, Palermo, Caltanissetta, Ragusa, Siracusa, Enna	20	40	1
FRUMENTO DURO	Perciasacchi	23/05/2013	Palermo, Catania, Enna, Caltanissetta, Siracusa, Messina fino al 2018. Poi, Sicilia	238	476	15
FRUMENTO DURO	Russello	09/01/2018	Sicilia	86	172	5
FRUMENTO DURO	Sammartinara	in corso				
FRUMENTO DURO	Santacandida	in corso				
FRUMENTO DURO	Saragolle Lucana	12/04/2013	Comuni di Palazzo San Gervasio, Forenza, Maschito, Banzi, Genzano di Lucania, Venosa, Montemilone, Lavello (PZ)	25	50	1
FRUMENTO DURO	Scavuzza	19/12/2018	Agrigento, Messina, Trapani, Palermo	10	20	1
FRUMENTO DURO	Scorsonera	02/11/2017	Sicilia	80	160	5
FRUMENTO DURO	Timilia reste bianche	18/07/2017	Sicilia	48	96	4
FRUMENTO DURO	Timilia reste nere	02/01/2014	Sicilia	143	286	10
FRUMENTO DURO	Tripolino	18/07/2017	Sicilia	5	10	1
FRUMENTO DURO	Urria	02/11/2017	Catania, Ragusa	20	40	1
FRUMENTO TENERO	Andriolo	22/03/2018	Italia Centro Settentrionale	47,2	45	2
FRUMENTO TENERO	Ardito	08/08/2017	Italia Centro Settentrionale	0,5	0,4	1
FRUMENTO TENERO	Autonomia B	07/08/2017	Italia Centro Settentrionale	0,5	0,4	1
FRUMENTO TENERO	Autonomia B toscano	21/09/2018	Italia Centro Settentrionale	45	40	1
FRUMENTO TENERO	Canove	in corso				
FRUMENTO TENERO	Cologna 12	in corso				
FRUMENTO TENERO	Cossu	in corso				
FRUMENTO TENERO	Denti di cani	in corso				
FRUMENTO TENERO	Fiorello	07/08/2017	Italia Centro Settentrionale	0,5	0,4	1
FRUMENTO TENERO	Frassineto	19/09/2017	Italia Centro Settentrionale	0,7	1,3	1
FRUMENTO TENERO	Gentil Rosso famiglia 48	07/08/2017	Italia Centro Settentrionale	0,5	0,4	1
FRUMENTO TENERO	Gentil Rosso aristato	in corso				
FRUMENTO TENERO	Guà 113	in corso				
FRUMENTO TENERO	Inallettabile 96 aristato	11/04/2018	Italia Centro Settentrionale	45	40	1
FRUMENTO TENERO	Jacometti 49	07/08/2017	Italia Centro Settentrionale	0,5	0,4	1

specie	nome varietà	domanda di iscrizione	areale coltivazione	superficie coltivazione produzione sementi	limiti quantitativi produzione sementi	numero responsabili conservazione
				ha	ton	
FRUMENTO TENERO	Maiorca	02/01/2014		145	290	7
FRUMENTO TENERO	Maiorccone	09/01/2018	Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Siracusa, Palermo	5	10	1
FRUMENTO TENERO	Piave	in corso				
FRUMENTO TENERO	Risciola	18/04/2016	Basilicata	20		1
FRUMENTO TENERO	Romano	18/07/2017				
FRUMENTO TENERO	Sieve	19/09/2017	Italia Centro Settentrionale	3,6	6,6	1
FRUMENTO TENERO	Solina	21/09/2016	Appennino centrale tra le regioni Lazio, Umbria, Abruzzo, Marche e Molise			1
FRUMENTO TENERO	Virgilio	in corso				
MAIS	Biancoperla	in corso				
MAIS	Nero spinoso	02/07/2015	Comuni di Esine, Piancogno, Angolo Terme, Berzo Inferiore, Bienno, Borno, Civate, Camuno, Darfo Boario Terme, Lozio, Malegno, Ossimo, Prestine situati in Val Camonica (BS)	1,8		
MAIS	Nostrano dell'isola di Quincinetto	15/01/2007	Piemonte	0,5	0,01	
MAIS	Nostrano di Storo	15/01/2007	Comuni di Storo, Bondone, Condino, Bagolino (TN)		42	
MAIS	Ostenga del Canavese	26/01/2005	Piemonte	0,3	0,03	
MAIS	Ottofile bianco	22/01/2007	Piemonte	0,5	0,01	
MAIS	Ottofile giallo di Torino	26/01/2005	Piemonte	5,5	0,12	
MAIS	Ottofile rosso	22/01/2007	Piemonte	3	0,05	
MAIS	Pignoletto Giallo	22/01/2007	Piemonte	4	0,07	
MAIS	Pignoletto del Canavese	26/01/2005	Piemonte	4,5	0,08	
MAIS	Rostrato rosso di Rovetta	19/04/2016	Comuni di Rovetta, Castione della Presolana, Cerete, Clusone, Fino del Monte, Onore e Songavazzo (BG)	0,4		
MAIS	Scagliolo di Carenno	16/03/2017	Comuni di Abbadia Lariana, Airuno, Ballabio, Brivio, Calolziocorte, Carenno, Cesana Brianza, Civate, Colle Brianza, Ello, Erve, Galbiate, Garlate, Lecco, Lierna, Malgrate, Mandello Del Lario, Monte Marenzo, Olginate, Oliveto Lario, Pescate, Suello, Torre De' Busi, Valgrehentino, Valmadrera, Vercurago (LC) e Caprino Bergamasco, Cisano Bergamasco, Pontida (BG)	0,8		
MAIS	Spinato di Gandino	18/03/2014	Comuni di Gandino, Casnigo, Lefte, Peia e Cazzano Sant'Andrea (BG)	0,15		
MAIS	Sponcio	20/01/2005	Comuni Alano di Piave, Arsie', Belluno, Cesiomaggiore, Chies d'Alpago, Alpago, Feltre, Quero-Vas, San Gregorio nelle Alpi, Santa Giustina, Sedico, Seren del Grappa, Sospirolo, Sovramonte, Tambre, Trichiana (BL)	4,5		
RISO	Bertone	18/11/2013	Piemonte, Lombardia	0,3	10	1
RISO	Chinese Originario	18/11/2013	Piemonte, Lombardia	1,8	60	1
RISO	Chinese Originario	20/12/2017	Italia settentrionale	1	5,8	1
RISO	Dellarole	20/12/2017	Italia settentrionale	10	40	1
RISO	Gigante Vercelli	20/03/2015	Vercelli, Novara, Alessandria	0,5		1
RISO	Lencino	24/01/2017	Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna	0		1
RISO	Lomello	07/11/2018	Pavia	10	35	2
RISO	Maratelli	26/02/2013	Novara	0,8		

specie	nome varietà	domanda di iscrizione	areale coltivazione	superficie coltivazione produzione sementi	limiti quantitativi produzione sementi	numero responsabili conservazione
				ha	ton	
RISO	Nano	20/12/2017	Italia Centro Settentrionale	1	2,7	1
RISO	Precoce 6	20/12/2017	Italia settentrionale	1	4	1
RISO	Precoce Gallina	20/12/2017	Italia	1	4	1
RISO	Razza 77	20/03/2017	Novara, Vercelli, Pavia	0,5		1
RISO	Vialone Nero	14/07/2014	Comune di S. Alessio con Vialone (PV)	2	5	1
SEGALE	Iermana	21/09/2018	Comuni di Albano di Lucania, Cancellara, Carbone, Castelluccio Inferiore, Castelluccio Superiore, Episcopia, Fardella, Filiano, Francavilla in Sinni, Lagonegro, Latronico, Marsicovetere, Picerno, Pietragalla, Pignola, Potenza, Rotonda, San Costantino Albanese, San Fele, San Paolo Albanese, Teana, Terranova di Pollino, Tolve, Vaglio Basilicata, Viggianello (PZ) e Colobraro e San Giorgio Lucano (MT)			1
PATATA	Bianca di Oreno	in corso				
PATATA	Riccione di Napoli	26/07/2011	Comuni di Acerra, Afragola, Brusciano, Caivano, Casalnuovo di Napoli, Castello di Cisterna, Mariglianella, Marigliano, Pomigliano d'Arco, San Vitaliano, Saviano, Scisciano, Boscoreale, Camposano, Carbonara di Nola, Cicciano, Cimitile, Comiziano, Liveri, Nola, Palma Campania, Poggiomarino, Pompei, San Gennaro Vesuviano, San Paolo Belsito e Striano, Agerola, Casola di Napoli, Castellammare di Stabia, Gragnano, Lettere, Massa Lubrense, Meta, Piano di Sorrento, Pimonte, Sant'Agnello, Sant'Antonio Abate, Sorrento, Vico Equense, Santa Maria la Carità (NA), Battipaglia, Capaccio, Eboli, Pontecagnano, Faiano, Serre, Bellizzi (SA)	4		
SPELTA	Spelta Album	in corso				
FARRO PICCOLO	Monococco Hornemanni	in corso				
FARRO DICOCCO	Farro Aristato Rossi	in corso				
Totale				1339,35	2575,52	99

Tabella 2.

VARIETÀ PRIVE DI VALORE INTRINSECO			
Specie	Denominazione	Responsabile	Anno di iscrizione
ANGURIA	di Faenza	ARCOIRIS	2015
ANGURIA	di Bagnacavallo	ARCOIRIS	2018
ANGURIA	Da mostarda a semi rossi	Istituto comprensivo "A.Zanelli"	2017
ANGURIA	Santa Vittoria	Istituto comprensivo "A.Zanelli"	2017
ANGURIA	Da mostarda a semi beige	Istituto comprensivo "A.Zanelli"	2019
ASPARAGO	Violetto Arcoiris	ARCOIRIS	2019
CAVOLO RAPA	Acitano	Agrismenti	2017
FAGIOLO	Cannellino valle umbra	ARCOIRIS	2017
MAIS DA POPCORN	Biancaneve	ARCOIRIS	2018
MELONE	Moscatello	ARCOIRIS	2018
MELONE	Banana di Lentigione	Istituto comprensivo "A.Zanelli"	2017
MELONE	Banana Santa Vittoria	Istituto comprensivo "A.Zanelli"	2019
MELONE	Ramparino	Istituto comprensivo "A.Zanelli"	2019
POMODORO	Tondino maremmano	ARCOIRIS	2017
SEDANO	Gigante di Romagna	ARCOIRIS	2015
ZUCCA	Cappello da prete reggiana	Istituto comprensivo "A.Zanelli"	2017

Tabella 3
(fonte www.sian.it)

VARIETÀ DA CONSERVAZIONE DI SPECIE ORTIVE ISCRITTE			
specie	nome varietà	domanda di iscrizione	zona di origine e di produzione delle sementi
BIETOLA DA COSTE	Livornese da taglio	04/09/2014	Livorno, Lucca, Pisa, Massa Carrara, Pistoia
BIETOLA DA COSTE	Verde da taglio lucchese	04/09/2014	Livorno, Lucca, Pisa, Massa Carrara, Pistoia
CAVOLO LACINIATO	Braschetta	04/09/2014	Livorno, Lucca, Pisa, Massa Carrara, Pistoia
CAVOLO RAPA	Colatronxo	29/01/2015	Comune di Alghero (SS)
CICORIA	Del Marzocco	04/09/2014	Firenze, Livorno, Lucca, Pisa, Massa Carrara, Pistoia
CIPOLLA	Chipudda banaresa	in corso	
CIPOLLA	Dorata di Voghera	15/12/2014	Comuni di Voghera, Casei Gerola, Silvano Pietra e Montebello della Battaglia (PV) e Pontecurone (AL)
CIPOLLA	Mitja Vermella	29/01/2015	Comune di Alghero (SS)
CIPOLLA	Rossa a fiasco	04/09/2014	Livorno, Lucca, Pisa, Massa Carrara, Pistoia
CIPOLLA	Rossa di Breme	18/03/2014	Comune di Breme (PV)
CIPOLLA	Rossa massese	04/09/2014	Livorno, Lucca, Pisa, Massa Carrara, Pistoia
FAGIOLO NANO	Giallorino della Garfagnana	04/09/2014	Firenze, Livorno, Lucca, Pisa, Massa Carrara, Pistoia
FAGIOLO NANO	Malato	04/09/2014	Firenze, Livorno, Lucca, Pisa, Massa Carrara, Pistoia
FAGIOLO NANO	Rosso di Lucca	04/09/2014	Livorno, Lucca, Pisa, Massa Carrara, Pistoia
FAGIOLO NANO	Zolfino	04/09/2014	Arezzo, Firenze, Livorno, Lucca, Pisa, Massa Carrara, Pistoia
FAGIOLO RAMPICANTE	Aquila	04/09/2014	Firenze, Livorno, Lucca, Pisa, Massa Carrara, Pistoia
FAGIOLO RAMPICANTE	Bianco di Bagnasco	13/07/2009	Cuneo
FAGIOLO RAMPICANTE	Borlotto di Gambolò	07/04/2016	Comuni di Gambolò, Garlasco, Borgo San Siro, Tromello, Mortara, Parona Lomellina, Gravellona Lomellina, Cilavegna, Vigevano e Cossolnovo (PV)
FAGIOLO RAMPICANTE	Cjuchedda alta	in corso	
FAGIOLO RAMPICANTE	Diecimino	04/09/2014	Firenze, Livorno, Lucca, Pisa, Massa Carrara, Pistoia
FAGIOLO RAMPICANTE	Fico di Galliciano	04/09/2014	Firenze, Livorno, Lucca, Pisa, Massa Carrara, Pistoia
FAGIOLO RAMPICANTE	Gioghedda	29/01/2015	Comuni di Castelsardo, Valledoria, Tergu (SS)

specie	nome varietà	domanda di iscrizione	zona di origine e di produzione delle sementi
FAGIOLO RAMPICANTE	Mascherino	04/09/2014	Firenze, Livorno, Lucca, Pisa, Massa Carrara, Pistoia
FAGIOLO RAMPICANTE	Schiaccione di Pietrasanta	04/09/2014	Livorno, Lucca, Pisa, Massa Carrara, Pistoia
FAGIOLO RAMPICANTE	Stortino di Lucca	04/09/2014	Firenze, Livorno, Lucca, Pisa, Massa Carrara, Pistoia
FAGIOLO DI SPAGNA	Garfagnino	04/09/2014	Firenze, Livorno, Lucca, Pisa, Massa Carrara, Pistoia
INDIVIA SCAROLA	Tardiva lucchese	04/09/2014	Livorno, Lucca, Pisa, Massa Carrara, Pistoia
MELONE	Banana Santa Vittoria	07/09/2018	Italia
PEPERONE	Corno di Carmagnola	13/07/2009	comuni di Carmagnola, Candiolo, Cambiano, Carignano, Castagnole Piemonte, Cercenasco, Chieri, Isolabella, La Loggia, Lombriasco, Moncalieri, Nichelino, Osasio, Pancalieri, Piobesi Torinese, Poirino, Pralormo, Riva presso Chieri, Santena, Scalenghe, Trofarello, Vigone, Villafranca Piemonte, Villastellone, Vinovo e Virle Piemonte (TO), Caramagna Piemonte, Casalgrasso, Cavallerleone, Ceresole Alba, Faule, Murello, Polonghera, Racconigi e Sommaria del Bosco (CN)
PEPERONE	Cuneo	13/07/2009	Comuni di Cuneo e di Boves, Peveragno, Castelletto Stura, Mondovì, Fossano, Levaldigi, Centallo, Bra, Marene, Cervere, Racconigi, Cavallermaggiore, Cavallerleone, Sommariva Bosco e Ceresole d'Alba (CN)
PEPERONE	Quadrato di Carmagnola	13/07/2009	Comuni di Carmagnola, Candiolo, Cambiano, Carignano, Castagnole Piemonte, Cercenasco, Chieri, Isolabella, La Loggia, Lombriasco, Moncalieri, Nichelino, Osasio, Pancalieri, Piobesi Torinese, Poirino, Pralormo, Riva presso Chieri, Santena, Scalenghe, Trofarello, Vigone, Villafranca Piemonte, Villastellone, Vinovo, Virle Piemonte (TO) e Caramagna Piemonte, Casalgrasso, Cavallerleone, Ceresole Alba, Faule, Murello, Polonghera, Racconigi e Sommaria del Bosco (CN)
PISELLO A GRANO ROTONDO	Quarantin di Casalborgone	13/07/2009	Comuni di Casalborgone, Castagneto Po, Cinzano, Lauriano, Rivalba, San Sebastiano Po, Sciolze, Verrua Savoia (To), Berzano San Pietro, Aramengo e Tonengo (AT)
POMODORO	Canestrino di Lucca	04/09/2014	Firenze, Livorno, Lucca, Pisa, Massa Carrara, Pistoia, Grosseto, Siena
POMODORO	Fiaschello battipagliese	21/01/2016	Comuni di Albanella, Altavilla Silentina, Battipaglia, Bellizzi, Capaccio, Eboli, Montecorvino Pugliano e Pontecagnano (SA)
POMODORO	Pisanello	04/09/2014	Livorno, Lucca, Pisa, Massa Carrara, Pistoia
POMODORO	Pomata algherese	in corso	
PORRO	Di Cervere	13/07/2009	Comuni di Cuneo e di Boves, Peveragno, Castelletto Stura, Mondovì, Fossano, Levaldigi, Centallo, Bra, Marene, Cervere, Racconigi, Cavallermaggiore, Cavallerleone, Sommariva Bosco e Ceresole d'Alba (CN)
SEDANO	Dorato Rissone	13/07/2009	Comune di Cervere (CN)
ZUCCHINO	Mora pisana	04/09/2014	Livorno, Lucca, Pisa, Massa Carrara, Pistoia
ZUCCA	Cappello da prete mantovana	29/07/2014	Comuni di Marcaria, Borgo Virgilio, Bagnolo San Vito, Roncoferraro, Villimpenta, Sustinente, Serravalle Po, Ostiglia, Viadana, Pomponesco, Dosolo, Motteggiana, Suzzara, S. Benedetto Po, Pegognana, Gonzaga, Moglia, San Giacomo delle Segnate, San Giovanni del Dosso, Quistello, Schivenoglia, Quingentole, Pieve di Coriano, Revere, Borgofranco sul Po, Carbonara di Po, Villa Poma, Magnacavallo, Poggio Rusco, Sermide, Felonica (MN)
CARDO	Gobbo di Nizza Monferrato	13/07/2009	Comuni di Nizza Monferrato, San Marzano Oliveto, Vinchio, Vaglio Serra, Inicisa Scapaccino, Castelnuovo Belbo e Bruno (AT)
CARDO	Pieno inerme lucchese	04/09/2014	Livorno, Lucca, Pisa, Massa Carrara, Pistoia

PREMIATA DITTA

Ing. B. Cav. BERTOLASO - ZIMELLA (Cologna V.^{ta})

Stabilimento per le selezioni fisico meccaniche del

FRUMENTO COLOGNESE

E DELLE SEMENTI DI ERBA MEDICA E DI TRIFOGLIO

diretto dal Dott. GINO BERTOLASO, laureato in agraria

Si seleziona e si vende il solo autentico frumento prodotto nei paesi di **Cologna, Zimella, Pressana e Roveredo di Guà**, vera zona frumentaria Colognese.



Garanzia dell'origine, purezza e germinabilità del seme.

ASSOLUTA IMMUNITA DA CUSCUTA

Merce resa franca stazione ferroviaria di Lonigo.

FRUMENTO PIAVE

originario, scelto per semina

Rivolgersi al

Sindacato agrario cooperativo

di S. Donà di Piave (Venezia)

Tabella 4

ANNATA AGRARIA 2018 – SEMENTE CERTIFICATA PER LA COMMERCIALIZZAZIONE DI VARIETÀ DA CONSERVAZIONE							
specie	nome varietà	areale coltivazione	superficie coltivazione produzione sementi	limiti quantitativi produzione sementi	responsabili conservazione	superficie certificata	superficie controllata
			ha	ton		ha	ha
FRUMENTO DURO	Biancuccia	Palermo, Agrigento, Caltanissetta, Trapani	10	20	1	3	3
FRUMENTO DURO	Bidi	Sicilia	180	360	8	10,51	25,51
FRUMENTO DURO	Gioia	Palermo, Agrigento	20	40	2	1	1
FRUMENTO DURO	Martinella	Catania, Ragusa, Siracusa, Caltanissetta, Enna	0,5	1	1	0,3	0,3
FRUMENTO DURO	Perciasacchi	Sicilia	238	476	15	21	44,68
FRUMENTO DURO	Timilia reste bianche	Sicilia	48	96	4	0	5
FRUMENTO DURO	Timilia reste nere	Sicilia	143	286	10	9	20,63
FRUMENTO TENERO	Ardito	Italia Centro Settentrionale	0,5	0,4	1	3,25	3,25
FRUMENTO TENERO	Fiorello	Italia Centro Settentrionale	0,5	0,4	1	0,91	0,91
FRUMENTO TENERO	Gentil Rosso famiglia 48	Italia Centro Settentrionale	0,5	0,4	1	0,29	0,29
FRUMENTO TENERO	Maiorca	Sicilia	145	290	7	10,4	10,4
RISO	Bertone	Piemonte, Lombardia	0,3	10	1	3,3	3,3
RISO	Chinese Originario	Piemonte, Lombardia	1,8	60	1	2	7,4
RISO	Maratelli	Novara	0,8	/	1	0	1
			788,9	1640,2	TOT	64,96	126,67

Tabella 5

STATO DELL'ARTE ANNATA AGRARIA 2018 LIMITI QUANTITATIVI PRODUZIONE SEMENTI VARIETÀ DA CONSERVAZIONE						
specie	Superficie coltivata nell'annata agraria 2018 (ISTAT)	Stima della semente utilizzata (2 q x ha)	Limite per specie (10%)	Limite per varietà (0,3%)	Superficie certificata per produzione semente	Stima produzione semente
	ha	ton	ton	ton	ha	ton
FRUMENTO DURO	1.278.401	255.680	25.568	767,04	44,81	89,62
FRUMENTO DURO	543.324	108.665	10.866	325,99	14,85	29,7

Marzo n. 3-8

L'ITALIA AGRICOLA

ANNO 55° - N. 1

15 GENNAIO 1918

IL GRANO MARZUOLO NEL 1917

PRD
27
BIBL. INTERN. «LA VIGNA» VICENZA



MILANO

VIALE ROMANA N. 26

PIACENZA

VIA BORGHETTO N. 9

BOLOGNA

VIA INDIPENDENZA N. 34

ABBONAMENTI: Italia L. 12 - Estero Fr. 15

Copia arretrata L. 1,25

Unione Agraria Colognese

per produzione, selezione e smercio

Frumento da semina _____

IN COLOGNA VENETA

Cologna Veneta, 15 Luglio 1904.

Illustrissimo Signore,

Il **Frumento COLOGNA** per le sue buone qualità intrinseche, per l'ottima riuscita che fa nella maggioranza delle terre italiane, superiore a qualunque altra varietà nel nostro paese coltivata, ebbe sempre le massime onorificenze a tutte le Esposizioni nazionali e locali che si tennero nell'ultimo decennio in Italia.

I migliori agricoltori di tutte le varie regioni italiane lo adottarono nella coltivazione dei loro fondi riconoscendolo il migliore: **per quantità di prodotto, qualità, precocità, forte cestimento, resistenza all'allettamento ed alle varie malattie crittogamiche.**

Per disciplinarne meglio il commercio, per dare sicuro affidamento ai signori acquirenti della vera originalità del seme che acquisteranno in avvenire, per essere in grado di corrispondere a qualunque domanda ed a condizione del massimo buon prezzo, alcuni agricoltori ed industriali di qui si sono uniti costituendo una Società in accomandita semplice che assume il titolo di

UNIONE AGRARIA COLOGNESE

PER PRODUZIONE, SELEZIONE E SMERCIO FRUMENTO DA SEMINA

con sede in Cologna Veneta.

Il gerente della stessa ne sarà il sottoscritto **Dea Piccini Cav. Francesco.**

Il macchinario splendido fatto appositamente costruire, potente, mosso da motore a gaz, capace di approntare oltre trecento quintali di grano, perfettamente selezionato, al giorno, dà affidamento che Ella vorrà bene accogliere la costituzione di questa nuova Società e dare ad essa la preferenza negli acquisti che farà di **Frumento COLOGNA** per la prossima campagna.

Con tutta osservanza

p. L'UNIONE AGRARIA COLOGNESE

IL GERENTE

FRANCESCO DEA PICCINI.



BIODI.VE – BIODIVERSITÀ VENETA

Competenze, conoscenze e informazioni partecipative a favore della biodiversità agraria e alimentare regionale

L'Amministrazione regionale, mediante le risorse del PSR 2014-2020, sostiene la Rete Regionale per la Biodiversità di interesse agrario, coordinata da Veneto Agricoltura (Agenzia veneta per l'innovazione nel settore primario) e costituita dagli Enti pubblici che gestiscono centri di conservazione e che è coordinata. Parallelamente, gli imprenditori agricoli possono accedere ai pagamenti agroambientali per la conservazione delle razze animali in via di estinzione e varietà vegetali a rischio di erosione genetica. All'attualità, i due interventi sopra citati risultano indipendenti tra loro e si evidenzia ancora un gap relazionale tra le attività dei centri pubblici di conservazione e le realtà aziendali. Inoltre, salvo poche realtà già consolidate, si manifesta una scarsa aggregazione tra gli agricoltori e allevatori impegnati nella conservazione. Infine, anche le aggregazioni già esistenti e operanti nel recupero e conservazione, non riescono a concretizzare il loro impegno appassionato con l'iscrizione delle razze o varietà recuperate ai registri nazionali e hanno difficoltà a valorizzare le loro produzioni "autoctone" attraverso una rete di relazioni a livello locale con altri soggetti economici. Il progetto si prefigge di soddisfare questi fabbisogni, realizzando attività ed interventi diversificati che possono essere raggruppati in tre azioni specifiche in coerenza con quanto previsto all'articolo 3, comma 1, del decreto interministeriale 9 febbraio 2017:

- attività propedeutiche all'iscrizione di razze venete di avicoli al Registro anagrafico nazionale
- attività correlate alle Comunità del cibo e della biodiversità di interesse agricolo e alimentare
- animazione della Giornata nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare.

ISBN 978-88-6337-214-4



9 788863 372144